

Bologna Sette digitale
prova 4 numeri gratis



Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it

Bologna

sette

Inserito di **Avvenire**



Pastorale salute, guidano una laica e un diacono

a pagina 2

Famiglia, al via l'itinerario «Mi curo di te»

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084 (lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Si celebra domenica 13 novembre la VI Giornata mondiale dei poveri. Intrecci di vite che spesso ripartono grazie alla solidarietà e a progetti di sostegno. Alle 10.30 la Messa in Cattedrale

DI ANNA LISA ZANDONELLA

Celebriamo domenica prossima, 13 novembre, la VI Giornata Mondiale dei poveri e siamo esortati da papa Francesco ad «impegnarci perché nessuno manchi del necessario. Non è l'attivismo che salva, ma l'attenzione sincera e generosa che permette di avvicinarsi a un povero come a un fratello che tende la mano perché io mi riscuota dal torpore in cui sono caduto». Continuamente sollecitati ad «incontrare i poveri per mettere fine a tante ansie e paure inconsistenti, per approdare a ciò che veramente conta nella vita e che nessuno può rubarci: l'amore vero e gratuito». Le persone in difficoltà, prima di essere oggetto della nostra elemosina sono fratelli che «aiutano a liberarci dai lacci dell'inquietudine e della superficialità», a partire da noi che indossando «nuove lenti» possiamo accrescere il senso della comunità e della comunione come stile di vita: perché è così difficile? Perché ci troviamo sempre aridi nonostante le tante opere costruite per il bene? La Carità deve riempire le opere per generare e sviluppare la solidarietà con il fratello, che provoca e mette in crisi la nostra sicurezza e la nostra identità nel suo essere sempre un po' diverso e straniero. In questo esercizio pedagogico Caritas diocesana è impegnata nella costruzione di Opere-Segno per una proposta di cammino insieme ad altre realtà del territorio bolognese per coinvolgere nella città i luoghi abitati dalle persone come la scuola, l'università, l'ospedale, le comunità parrocchiali: incontriamo, ascoltiamo e accompagniamo. Domenica prossima in Cattedrale alle 10.30 l'Arcivescovo presiederà la Messa nella Giornata Mondiale dei poveri. Vogliamo presentare due testimonianze. La prima quella di Alice, giovane studentessa del Camerun, che è stata accolta presso un appartamento della Caritas: «Ci ho passato un anno della mia vita. Ho incontrato persone fantastiche con storie e origini diverse; è stato un anno di scambio culturale, condivisione, divertimento e aiu-



Povertà a Bologna (foto di Veranika Rasinskaya)

Povertà e carità, storie di rinascita

to reciproco. Mi ha permesso durante quest'anno di concentrarmi sulle cose fondamentali come gli studi. Avevo un tetto a disposizione senza affitto da pagare, una nuova famiglia intorno e non dovevo più lavorare intensamente. E così che durante quest'anno sono riuscita a finire gli esami che mi mancavano, mi sono laureata, ho svolto il tirocinio di abilitazione e il concorso per la specialistica in medicina. Ora ho lasciato la casa e sto continuando la mia vita da specializzanda. Spero che le accoglienze continueranno per ancora molto tempo e serviranno come punto di appoggio per chi ne ha bisogno. Grazie!». La seconda quella di Marco e Alessandra della cooperativa «Pensa solidale» insieme a Daria del Centro di Ascolto della Caritas diocesana a PortaPratello: «Incontriamo persone sole bloccate nell'attività quotidiana ma con il desiderio di ritornare verso gli altri, uscendo dai propri gusci e dalle loro insicurezze per sentirsi ancora una volta protagonisti delle loro vite. Emblematica è la

storia di Andrea e di Laila due fratelli di circa 40 anni entrambi disoccupati. La loro storia si è incrociata con la necessità di una famiglia peruviana con un ragazzo disabile. Il nostro obiettivo era quello di alleviare le fatiche quotidiane di questa famiglia, e rispondere alle necessità di Andrea, sostenendolo nella ricerca di un lavoro più sicuro e allo stesso tempo donandogli la dignità di chi si sente utile per gli altri. Ecco allora che due situazioni di povertà si sono complementate a vicenda con il desiderio di riportare una vitale serenità nei due nuclei familiari». Auguriamo a tutti una buona Domenica dei poveri con le parole di don Tonino Bello nella Lettera a Rut «Da una parte, infatti, l'altro ci toglie il lavoro, ci contende la casa, ci riduce gli spazi, entra in competizione con noi, decostruisce l'articolazione dei nostri interessi economici. Dall'altra, sembra attentare ai nostri connotati, sfida la compattezza del nostro mondo spirituale, relativizza i nostri altari, sflora il deposito delle nostre tradizioni».

Zuppi membro dell'Ordine di Malta

Giovedì scorso nella Cappella Magistrale di Roma il cardinale arcivescovo Matteo Zuppi è stato ammesso nel Sovrano Militare Ordine di Malta con la dignità e il rango di Bali Gran Croce di Onore e Devozione, come già precedentemente accaduto per altri Presidenti della Conferenza Episcopale Italiana. Fra i presenti alla cerimonia, il Luogotenente di Gran Maestro, fra' John Dunlap, e il Delegato speciale del Papa per l'Ordine, cardinali Silvano Maria Tomasi. «La Delegazione di Bologna dell'Ordine di Malta – afferma il conte Clemente Riva di Sanseverino, Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia dell'Ordine di Malta – si compone di circa 120 membri, attivi soprattutto nei pellegrinaggi con ammalati a Lourdes, Loreto e San Luca, nelle attività di formazione e nel sostegno a Istituti che ospitano anziani e disabili. La sua sede è accanto alla chiesa del Santissimo Salvatore, ma le celebrazioni si tengono nell'Oratorio dello Spirito Santo in via Val d'Aposa: è proprio qui che è iniziata la frequentazione con l'Ordine dell'allora monsignor Zuppi in occasione della prima festa del fondatore, oltre che nelle varie occasioni liturgiche diocesane alle quali l'Ordine partecipa».

«Memorare», arte per riflettere insieme

«Non un semplice evento artistico, ma un'occasione di natura meditativa, per riflettere su quanto stiamo vivendo e ritrovare la saggezza del ben vivere». Questo lo scopo di «Memorare». Meditazione nella Basilica di San Petronio» nelle parole degli organizzatori dell'evento che si svolgerà nel massimo tempio cittadino domani a partire dalle 21. Nato da un'idea di Vittoria Cappelli e Valentina Bonelli in collaborazione con Roberto Giovanardi, consisteva in una serata di musica e danza di alto profilo con un programma artistico curato da don Stefano Culiersi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano insieme con Valentina Bonelli. Un evento che nasce «dal bisogno di ricordarci di

essere umani, di avere un destino più grande della nostra vita - affermano ancora gli organizzatori -. Un appello di speranza voluto insieme dal Comune e dalla Chiesa di Bologna». Una sinergia di talenti bolognesi ed internazionali si esibirà nella chiesa dedicata al Patrono, a partire dal Coro della Cappella Musicale della Basilica diretto da Michele Vannelli, che pure si esibirà all'organo insieme a Francesco Tasini. Balleranno cinque membri del corpo di ballo dal Teatro «Alla Scala» di Milano: i primi ballerini Nicoletta Manni, Timofej Andrijashenko e Mick Zeni; la solista Vittoria Valerio e Letizia Masini. Saranno impegnati nella serata anche diversi musicisti del Teatro Comunale di Bologna: all'arpa Cinzia Campagnoli, alla

viola Florinda Ravagnani, al violoncello Eva Zahn e ai violini Elena Maury e Alessandra Talamo. Le coreografie di Roland Petit saranno invece riprese da Luigi Bonino. In memoria e omaggio alle vittime del Covid la serata sarà inaugurata da «La morte del cigno», coreografia di Michail Fokin e musica di Camille Saint-Saëns, non prima dei saluti del sindaco, Matteo Lepore e del sovrintendente del Teatro Comunale Fulvio Macciardi. Si susseguiranno poi due coreografie da Roland Petit: «Me ditation de Thai s» e «La Rose malade», intervallate da «Warum?» (opera 74) di Johannes Brahms interpretata dal Coro della Cappella Musicale petroniana. Il programma proseguirà con l'«Ave Maria» di Franz Schubert

su coreografia di Stefania Ballone e interpretazione di Letizia Masini accompagnata da arpa e violino. La Cappella musicale si cimenterà poi nel «Salve Regina» di Francis Poulenc; la serata si chiuderà con la «Toccata quinta sopra i pedali per l'organo» di Girolamo Frescobaldi e interpretata da Francesco Tasini. L'evento vuole essere anche occasione di solidarietà: con un'offerta libera si potrà contribuire alle spese di riscaldamento di spazi che alcune parrocchie, aderenti al «Piano freddo» del Comune di Bologna, offrono in senzatetto durante l'inverno. La serata è a ingresso libero, previa prenotazione al sito del Teatro Comunale www.tbco.it. Si raccomanda l'ingresso in Basilica alle 20.30. (M.P.)



L'evento domani alle 21: offrirà alla città un momento di danza e musica nella Basilica di San Petronio

La Basilica di San Petronio, dove domani sera si terrà «Memorare»

Zuppi in Turchia con il pellegrinaggio

Da domani, lunedì 7 a sabato 12 novembre l'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi parteciperà al pellegrinaggio nella Turchia siriana proposto dalla Commissione diocesana per la formazione permanente del clero e organizzato dagli Amici del Medio Oriente onlus. Monsignor Paolo Bizzetti, Vicario apostolico dell'Anatolia, e Mariagrazia Zambon, dell'Ordo Virginum, «Fidei Donum» in Turchia, guideranno il pellegrinaggio e da Bologna parteciperanno 16 sacerdoti diocesani, 6 diaconi permanenti con le rispettive famiglie e una coppia di laici.

conversione missionaria

Le virtù femminili di san Giuseppe?

Il nuovo anno liturgico sarà guidato dal Vangelo secondo Matteo che, particolarmente nel tempo di Avvento e Natale, mette in evidenza la figura di san Giuseppe: si rimane sorpresi per il suo atteggiamento modellato dalla piena adesione al misterioso progetto di Dio. Giuseppe obbedisce senza fiatare al comando dell'angelo che lo invita a prendere con sé Maria, sua sposa, che si era trovata incinta prima che andassero a vivere insieme (Mt 1, 20. 18). Non prende mai un'iniziativa autonoma; in tutto il Vangelo non dice una parola; solo Maria parla, anche a nome suo (cfr Lc 3, 48). Si prende cura della famiglia, non esitando a trasferirsi in Egitto (cfr Mt 2, 21). Obbedienza, passività, silenzio, cura, sono atteggiamenti che una certa cultura considera femminili. Al contrario Maria controbatte all'angelo, prende l'iniziativa di andare da Elisabetta, parla e canta la sua consapevolezza di essere detta beata da tutte le generazioni. Sono atteggiamenti maschili? In realtà Giuseppe e Maria mettono in discussione solo i nostri antiquati stereotipi per rivelarci un modello di uomo e donna secondo il progetto di Dio, utile anche nell'avviare i ministeri maschili e femminili nella Chiesa.

Stefano Ottani

IL FONDO

Lavoro, etica e la bellezza dell'essere cristiani

È inaccettabile che tante persone muoiano ancora oggi sul lavoro. È una piaga che colpisce. I dati sono emersi nel recente incontro dell'Ufficio pastorale del lavoro a Palazzo d'Accursio, dove si sono confrontate istituzioni e parti sociali per una cultura della sicurezza e per superare le «complicità» causate da un sistema produttivo che guarda più al profitto che alla dignità e alla vita dei lavoratori. I casi rilevati dall'Osservatorio nazionale curato da Soricelli, e la dolorosa testimonianza di Marianna Viscardi, mamma di Lisa, una giovane ingegnere edile morta sul lavoro, hanno drammaticamente evidenziato la sofferenza e il bisogno di cambiare per evitare sinistri, che provocano tragedie familiari, costi sociali, perdite di vite umane. Oggi, con sensori e protezioni, la tecnologia può consentire maggiore attenzione e prevenzione, ed evitare così incidenti. Anche il card. Zuppi nel suo intervento ha ricordato che la Chiesa è una madre che accoglie il dolore e il grido di queste morti. Oltre alla formazione e alla vigilanza, una cultura della prevenzione ora è possibile, come hanno detto anche l'assessore regionale Colla, il responsabile della sicurezza di Confindustria, Giacomelli, e i rappresentanti sindacali. Un altro forte richiamo alla responsabilità è giunto dall'Ucid nell'incontro al S. Domenico dove, insieme al presidente nazionale, Galletti, a quello di Bologna, Sassoli de' Bianchi, al prof. Zamagni e all'Arcivescovo, si è chiesta etica all'economia energivora per non soccombere al «turbocapitalismo». Occorre una politica umana che, in questa situazione di guerra, crisi e caro bollette, metta al centro la persona, tutte le persone! E che non si accontenti di bonus ma disegni un nuovo modello di sviluppo. Non è un caso che lo stesso giorno, il 27, nella sala Stabat Mater dell'Archiginnasio l'Ucsi abbia ricordato la storia della Dc e poi, la sera, all'Auditorium Santa Lucia, «Incontri esistenziali» abbia ripreso la provocazione di Galli della Loggia sull'insignificanza dei cattolici ora nella società italiana. Su «eclissi di una presenza o una stagione di nuova responsabilità?» sono intervenuti, oltre al politologo, Impagliazzo, presidente della S. Egidio, Prosperi della Fraternità di Cl, e il Card. Zuppi. C'è bisogno dell'amore politico di chi, dentro i temi etico-sociali di oggi, vive e opera per esprimere la bellezza dell'essere cristiani. Un raggio di questa troverà eco domani sera in San Petronio nell'evento di danza e meditazione «Memorare».

Alessandro Rondoni

Halloween e quella ricerca del senso della morte



DI MARGHERITA MONGIOVÌ

Venerdì 28 ottobre monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, è stato ospite del canale TRC Bologna, in una puntata della trasmissione «Dentro la città». Argomento dell'intervista, realizzata da Marco Rossi, la festa di Halloween: una ricorrenza sempre più popolare anche nel nostro Paese, specialmente fra i più giovani, e che nel tempo ha attirato non poche critiche da parte della Chiesa. Le dichiarazioni di monsignor Ottani muovono invece, in un'ottica di inclusione e apertura, verso una conciliazione fra le ricorrenze, a partire dai loro tratti in comune. Individuando il

motivo cardine di Halloween, festa precristiana, nel bisogno naturale dell'uomo di affrontare il mistero della morte il vicario generale ricorda come l'annuncio evangelico della resurrezione non sia altro che la risposta del cristianesimo alla stessa urgenza dell'uomo. E se per Halloween e per altre ricorrenze precristiane il tentativo di vincere la morte avveniva attraverso una sua esorcizzazione, che sfociava in una ridicolizzazione, nel cristianesimo il giorno di Tutti i Santi e la commemorazione dei fedeli defunti rappresentano una risposta di speranza alla ricerca dell'uomo. Le due ricorrenze sono infatti un'unica festa, che celebra, insieme ai beati, anche coloro che ancora non godono pienamente della gloria della

resurrezione, ma rimangono nell'attesa sicura di potere raggiungerli. C'è la possibilità – e il timore – che Halloween possa cancellare queste nostre tradizionali feste religiose? Secondo monsignor Ottani, no. Sembra lecito opporsi alla commercializzazione del mistero della morte proprio attraverso la festa della notte del 31 ottobre, ma il suggerimento è quello di seguire il metodo adottato lungo tutta la storia della Chiesa nell'incontro con le tradizioni non cristiane: «Assumerne le feste per farne la base di un annuncio cristiano. In maniera un po' provocatoria, mi piacerebbe fare un triduo: primo giorno festa di Halloween, secondo giorno festa di Tutti i

Santi, terzo giorno commemorazione dei fedeli defunti. Anche per potere sperimentare come le diverse culture, precristiane e cristiana, affrontano e rispondono a questo problema. In questo modo si sperimenterebbe come l'annuncio cristiano accoglie il bisogno umano di riflettere e di rispondere al grande tema della morte». Un tema sul quale il mondo, oggi più che mai, ha bisogno di meditare: «La storia di oggi ci mostra la tragedia della morte, della violenza, della guerra - conclude Ottani - e certamente richiede in modo ancora più forte ed esigente una risposta vera, che non sia una risata carnevalesca, ma che sia vero annuncio di vita e di resurrezione».

LA RETE DI CARITÀ

I prossimi appuntamenti

La Rete di Carità, nota anche con il nome «Progetto insieme», riunisce diverse associazioni bolognesi impegnate in campo caritativo. La rete propone incontri rivolti alle associazioni che ne fanno parte o che desiderano intraprendere questo cammino. Dopo l'Albero di Cirene, la prossima tappa sarà martedì 8 alle 19.30 con una «Piazza insieme» e la presentazione dell'«Associazione Amici di Tamara e Davide Odv» in via Vittorio, 3 a Rastignano. Alle 21 seguirà l'incontro di rete nella parrocchia di Rastignano in via A. Costa, 65. Giovedì 10 alle 18 ci sarà l'incontro on-line con l'Asp Bassa Soglia del Comune. Sabato 12 la rete parteciperà all'Assemblea Caritas (ore 9, Fondazione Mast). Domenica 13 alle 15.30 per gli amici di strada o ospiti di case-laboratori presso San Domenico (piazza S Domenico 13) per la Giornata mondiale dei poveri. Alle 18 Messa nella Basilica di San Domenico. Info: retecaritaibologna@libero.it

Una partecipata assemblea di pastorale della Salute, ha celebrato il passaggio di consegne nell'Ufficio diocesano tra don Francesco Scimé e Magda Mazzetti, affiancata da Giuliano Ermini

Vicini alle sofferenze dei malati

«Sono per noi le persone più care, che esigono una comunità che sia veramente grembo materno»



DI ANDREA CANIATO

Il primo novembre una partecipata assemblea diocesana di pastorale della Salute, fortemente voluta dall'Arcivescovo, nel giorno di tutti i Santi, ha celebrato il passaggio di consegne nella responsabilità dell'Ufficio diocesano tra don Francesco Scimé e la dottoressa Magda Mazzetti, che sarà affiancata dal dottor Giuliano Ermini, diacono permanente, che avrà il coordinamento dei sacerdoti e dei diaconi

impegnati negli ospedali. Giuliano Ermini ha sottolineato: «Mi è stato chiesto di partecipare all'Ufficio di pastorale della Salute e di occuparmi specificamente dei rapporti con i sacerdoti e con i diaconi per organizzare i servizi nelle strutture ospedaliere e Rsa. La presenza dei diaconi e dei sacerdoti è importantissimo, anche se ultimamente, a detta chi è più addentro, le persone richiedono molto meno l'intervento del sacerdote o comunque un aiuto spirituale. E' chiaro che il

nostro compito sarà soprattutto quello di presenza, di stare accanto alle persone sofferenti, ricevendo più che dando, credo».

Un medico laico e un medico diacono, dunque, guideranno l'Ufficio: un modo anche per manifestare l'impegno di tutta la comunità ecclesiale a fianco delle persone che soffrono.

«Quelli che i servizi sanitari chiamano "utenti" - ha detto il cardinale Zuppi - sono per noi le persone più care, che esigono

l'edificazione di una comunità che sia veramente un "grembo materno", capace di accogliere e curare le sofferenze della vita». «Certamente c'è il desiderio da parte del nostro Arcivescovo - dice Magda Mazzetti - che desidera l'intervento dei laici soprattutto in quegli ambienti che sono "da laico". Le persone che ruotano attorno al mondo della sofferenza sono sia i malati che le persone che li accompagnano e cercano di prendersi cura di loro».

Il nostro obiettivo comune è prendersi cura di tutti, così che si riesca a collaborare e insieme riuscire a fare un'esperienza di Chiesa». Tra i presenti all'assemblea, numerosi rappresentanti delle associazioni di volontariato, della sanità cattolica e delle Residenze protette. L'ex direttore della pastorale della Salute don Francesco Scimé afferma: «Vedo che nella pastorale della Salute c'è del movimento: la dottoressa Mazzetti che mi succederà nell'incarico

di direttrice d'Ufficio, poi il diacono Ermini per il coordinamento dell'assistenza negli ospedali. Vedo tanti rappresentanti del mondo della salute, sia della società civile presente negli ospedali, sia proprio delle associazioni che lavorano da tanto nel volontariato delle visite ai malati. Sono contento e ho speranze buone per l'avvenire: che si vada nella direzione di tutto una Chiesa che si senta partecipe e responsabile della visita e della cura dei malati»

**Sabato
12 Novembre**

**presso
Fondazione MAST
via Speranza 42, Bologna**

Per partecipazione iscriversi a:
Iscrizioni OnLine (glauco.it)

CANTIERI CARITAS

Assemblea 2022

Programma:

9.00 Accoglienza e registrazione

9.30 - 10.30 Workshop tematici:

Nuove povertà
Ascolto
Abitare
Cibo

11.00 -12.30 Interverranno:

don Massimo Ruggiano
Vicario episcopale per la Carità

don Matteo Prosperini
Direttore Caritas Diocesana

Isacco Rinaldi
Caritas Reggio Emilia

Per maggiori
informazioni visita
il sito
www.caritasbologna.it

Inserito promozionale non a pagamento

I Cavalieri del Santo Sepolcro a Bologna in festa per Maria Regina della Palestina



La celebrazione in San Giacomo Maggiore



La celebrazione in San Giacomo Maggiore

la carità alla Gerusalemme celeste. Ed ha esortato i presenti a scorgere nel Santo Sepolcro, la testimonianza più alta del Crocifisso Risorto, il primo riferimento della spiritualità, tutta e solo pasquale, tutta e solo ecclesiale dell'Ordine. Dopo la celebrazione Beatrice Borghi, docente di storia medievale della Università di Bologna, ha intrattenuto gli ospiti parlando del pellegrinaggio nella storia, trattando nello specifico l'argomento «Da Gerusalemme a Bologna, un percorso di fede e di storia». Il saluto del Luogotenente Dell'Oro, responsabile dell'Ordine per il nord Italia, ha introdotto l'ultimo ma significativo intervento del Governatore Generale Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, che ha ricordato i valori di appartenenza all'Ordine, sottolineando «quanto sia importante la nostra presenza nell'area del vicino Oriente». La mattinata si è conclusa con la lettura dell'augurio ed il saluto all'Ordine del cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della Cei. (E.V.)

Alice in campo contro l'ictus

DI FRANCESCA MOZZI

Domenica 29 ottobre è stata celebrata in tutta Italia la Giornata Mondiale dell'Ictus. A Bologna, la manifestazione è stata promossa da Alice, associazione attiva, dal 2009, nella prevenzione e nell'assistenza alle persone colpite da Ictus Cerebrale con una serie di iniziative. Quest'anno il tema centrale della giornata, che ha coinvolto il mondo sanitario e la società civile, è stato il fattore tempo. «Il tempo è di fondamentale importanza – ha spiegato Marina Farinelli, presidente di Alice odv – nel riconoscimento dei sintomi

dell'ictus e permette di limitare il danno cerebrale e le sue conseguenze». L'associazione, fondata da Rolando Gualerzi, è attiva nella lotta all'ictus attraverso attività di prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento psicosociale. Fondamentale nella lotta all'Ictus è l'attività della rete stroke metropolitana, specializzata nella presa in carico e nella cura dei pazienti colpiti da ictus. «Una persona su quattro può essere colpita da questa patologia con esiti invalidanti – ha spiegato il direttore di Neurologia dell'Ospedale Maggiore e responsabile della Rete Stroke Metropolitana –, l'attività della rete stroke ha

portato, soprattutto negli ultimi quattro anni, a una riduzione significativa della disabilità ma c'è ancora molto da fare in ambito di ricerca. L'ictus è la patologia neurologica più frequente e dunque la ricerca può avere ricadute importanti per la vita di tante persone e delle loro famiglie». «I miglioramenti nell'intervento tempestivo e nella riabilitazione – ha affermato l'assessore al Welfare del Comune di Bologna, Luca Rizzo Nervo – è stato possibile anche grazie a un'associazione come Alice che ha sviluppato una serie di servizi di vicinanza per accompagnare le persone nel percorso di cura».

MAST

Il programma dell'incontro

Sabato 12 novembre all'Auditorium della Fondazione Mast (via Speranza, 42) si terrà l'Assemblea 2022 della Caritas diocesana, intitolata «Cantieri Caritas». L'evento inizierà alle 9 con l'accoglienza e la registrazione. A seguire in mattinata dalle 9.30 sono previsti i workshop tematici in cui si parlerà di: nuove povertà, ascolto, abitazione e cibo. Alle 11 interverranno i relatori principali: don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Carità, don Matteo Prosperini, direttore della Caritas diocesana e Isacco Rinaldi, dalla Caritas di Reggio Emilia. La chiusura dei lavori dell'Assemblea diocesana sarà intorno alle 12.30. È prevista la possibilità di parcheggio coperto fino ad esaurimento posti. Per la partecipazione bisogna iscriversi online su «glauco.it». Maggiori informazioni sul programma, modalità di iscrizione aggiornamenti sul sito internet all'indirizzo www.caritasbologna.it

Cantieri Caritas, assemblea vicino al Giorno dei poveri per sentirsi provocati insieme a un nuovo sguardo

Quest'anno per l'appuntamento consueto delle Caritas in assemblea è stata scelta la data di sabato 12 novembre, vicinissima alla domenica 13 in cui si celebra la Giornata dei poveri. Vogliamo dedicare al tema un approfondimento che, a partire dal titolo, invita ad un lavoro che procede nel tempo come quello dell'artigiano nel suo laboratorio, con pazienza e passione, curando i dettagli senza l'ansia del risultato. L'assemblea è aperta, oltre che ai volontari delle Caritas parrocchiali, anche agli altri soggetti con cui la Caritas collabora: segno,

questo, dell'arricchimento che viene dal confronto con gli altri. Abbiamo il desiderio di camminare verso «altri villaggi» per incontrare persone che possono rimanere inascoltate perché nascoste o in silenzio. Farlo insieme ad altri ci aiuta a costruire una visione ampia - che comprenda i punti di vista di tanti - e un progetto condiviso - che integra le risorse di molteplici realtà. Saranno proposti 4 workshops tematici di approfondimento: ascolto - nuove povertà - cibo - abitare, in cui verranno presentati dati, attività e progetti della Caritas diocesana, pillole formative.

Nell'assemblea plenaria il sottoscritto come direttore della Caritas di Bologna dialogherà con il vicario episcopale per la Carità, don Massimo Ruggiano e con Isacco Rinaldi della Caritas diocesana di Reggio Emilia, rispondendo alla sollecitazione: «Provocati a un nuovo sguardo». Uno sguardo nuovo non per fare cose nuove e straordinarie ma per costruire un pensiero condiviso insieme ad altri, approfondire i bisogni per progettare risposte efficaci e rendere i destinatari degli interventi protagonisti attivi degli stessi.

Matteo Prosperini, direttore Caritas diocesana

«Sabato del cantiere» al Cenacolo Mariano

Sabato 19 al Cenacolo Mariano a Borgonuovo (viale Giovanni XXIII 19) le Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe propongono una giornata di incontro, riflessione e condivisione a più voci: «Il Sabato del Cantiere», dalle 10 alle 16.30. Questa giornata si colloca all'interno del progetto: «Il cantiere della nuova cultura mariana» che si articola in vari momenti e proposte (anche online) nel corso dell'anno. Dall'esperienza della pandemia è arrivata l'intuizione di creare uno spazio per mantenere vive le domande e custodire i germogli di novità sbocciati anche in questo tempo di prova e di dolore. Il giorno scelto per l'iniziativa è il sabato, giorno mariano per eccellenza e memoria settimanale del Sabato santo per la sua valenza simbolica. Alle parole della nuova cultura mariana emerse in questo tempo, lungo il Sabato dei nostri giorni: cura; senso; solidarietà; e ancora: limite; bellezza; relazione, si aggiunge quest'anno un'altra parola: Comunità, che sarà declinata in questa giornata in modalità differenti, a partire dall'icona biblica di At 1,12-14: «Erano assidui e concordi nella preghiera insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù. Sono donne e uomini seguaci del Signore, germe di un nuovo modo di essere umani: uniti e diversi. Tutti fratelli». Al mattino focus su «comunità» in chiave spirituale esperienziale con tre panel a scelta per l'approfondimento del tema; nel pomeriggio focus su «comunità» in chiave culturale con una tavola rotonda in cui intervengono Lidia Maggi, biblista e pastora battista, e Marco Tibaldi, filosofo e teologo, direttore ISSR di Bologna. Info e iscrizioni: info@kolbemission.org - www.kolbemission.org o Tel 051.845002.

Al via l'itinerario «Mi curo di te» proposto dall'Ufficio di pastorale per la famiglia. Tre incontri per formare i laici, il clero e i religiosi che accompagneranno le coppie alle nozze

In cammino insieme verso il matrimonio

DI GABRIELE DAVALLI *

«Non il molto sapere sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e gustare interiormente le cose». A cinque anni dall'uscita di «Amoris Laetitia», l'Ufficio di pastorale familiare propone un corso dedicato agli animatori - coppie di laici, presbiteri e religiosi - che partecipano ai percorsi delle coppie che si preparano al matrimonio. Si tratta di tre appuntamenti, intitolati «Mi curo di te. Come rinnovare relazioni autentiche all'interno di percorsi in preparazione del matrimonio», che serviranno per formare chi si occuperà di accompagnare i fidanzati verso il sacramento del matrimonio, con l'obiettivo di dare loro alcuni elementi per far sì che inizino il percorso con alcune rinnovate consapevolezza. I tre incontri si svolgeranno nella parrocchia di San Gaetano, in via Bellini 4: si comincia mercoledì 16 novembre (dalle 20.30 alle 22.30), il secondo appuntamento sarà invece mercoledì 23 novembre (allo stesso orario) e si chiuderà sabato 3 dicembre con un incontro pomeridiano dalle 15 alle 18. La quota di iscrizione è di 10 euro a partecipante e c'è tempo fino a domani per potersi iscrivere. Il numero di posti è limitato, ma per iscriversi basta accedere al sito dell'Arcidiocesi di Bologna al seguente link: chiesadibologna.it/portale-iscrizioni. Come ricorda l'esortazione apostolica «Amoris Laetitia» di Papa Francesco, la pastorale familiare «deve far sperimentare che il Vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana. Non si tratta soltanto di presentare una normativa, ma di proporre valori, rispondendo al bisogno di essi che si constata oggi, anche nei paesi più



secolarizzati». In questa ottica, di conseguenza, le attività degli incontri saranno di tipo laboratoriale con l'obiettivo di stimolare delle riflessioni, per «far sentire e gustare interiormente le cose». Il desiderio è di permettere agli animatori di interiorizzare, dopo aver collaborato con gli altri, alcuni strumenti per formare nel miglior modo possibile le coppie che si avviano al matrimonio. Gli incontri, quindi, avranno dei momenti teorici, con le letture di alcuni passi del Vangelo, ma non solo: verrà mostrato agli animatori

come porsi sia di fronte al gruppo che ai singoli. La scelta del modello laboratoriale trova le sue motivazioni anche nel fatto che unirsi in matrimonio significa anche sentirsi in relazione con la comunità: la coppia che si avvia verso il sacramento, oltre alla relazione interna, dovrà riuscire a sapersi relazionare con gli altri. Evitare chiusure per essere in grado di aprirsi, di tessere relazioni positive che trasmettano i messaggi del Vangelo anche fuori dalle proprie quattro mura. Ancora, il laboratorio permette di superare lo stile di sola formazione

Sui passi di «Amoris Laetitia» a servizio della famiglia



Sopra il volantino dell'iniziativa «Mi curo di te». A sinistra un momento della Festa diocesana della Famiglia a San Giorgio di Piano dello scorso 28 aprile

intellettuale e teorica e mira ad approfondire il rapporto interpersonale interno alla coppia, per comprendere in modo autentico la propria vocazione al matrimonio, sia a livello personale che della stessa coppia. Insomma, non interessa solo la quantità degli argomenti da sottoporre ai partecipanti che, seppure necessari, non possono considerarsi sufficienti. C'è bisogno, infatti, di una nuova qualità relazionale. È necessario dare spazio ai contenuti che, se trasmessi in modo attraente e cordiale, possano aiutare la coppia a impegnarsi in un percorso di tutta la vita con «animo grande e liberalità».

* direttore Ufficio pastorale per la famiglia



Il tavolo dei relatori al convegno

Morire di lavoro, strage che riguarda tutti

«Per non morire lavorando», questo il titolo del convegno, organizzato dall'Ufficio di pastorale sociale e del lavoro della diocesi che si è svolto sabato 29 ottobre in Cappella Farnese. Istituzioni, parti sociali, studiosi e testimoni hanno riflettuto e si sono confrontati sul delicato tema della sicurezza del lavoro. «Il tema ci riguarda perché la Chiesa è madre e deve esserlo per tutti - ha spiegato il cardinale Matteo Zuppi - Tutti possiamo e dobbiamo fare di più. La sicurezza è una priorità. Le leggi ci sono ma mancano prevenzione, controlli manutenzione. Questo fa nascere rabbia. La mancanza di scelte è peccato di omissione, se non di complicità» L'arcivescovo, nel suo intervento ha ribadito la necessità di alleanze e ha definito il rifugio nella fatalità «una grande copertura da eliminare» «Ci sono cause e responsabilità - ha aggiunto - e ci vuole giustizia.» Uno dei momenti più intensi della giornata è stata la testimonianza di Marianna Viscardi, madre di Lisa Picozzi, ingegnere di 31 anni morta nel 2010 mentre svolgeva un sopralluogo su un tetto. «Ha messo un piede nel posto sbagliato - ha raccontato la donna - era una pallavolista, una ragazza positiva e professionale. Nessuno l'ha avvertita del pericolo mortale. I lucernari non erano segnalati e una copertura li occultava come una vera e propria trappola. La sua morte poteva e doveva essere evitata. Si è trattato di una morte di sangue, non di una morte bianca. E da allora, la mia vita è ferma a quel 29 settembre di 12 anni fa». «In Italia abbiamo leggi avanzate, esemplari - ha spiegato Vincenzo Cangemi, ricercatore di diritto del lavoro - ma anche errori, omissioni - Il testo unico ha ampliato le tutele ma i lavoratori flessibili restano scoperti» «Il mancato rispetto delle norme è molto diffuso - ha aggiunto l'assessore allo sviluppo economico, lavoro e formazione della Regione Emilia Romagna, Vincenzo Colla - su 794 imprese ispezionate sono state riscontrate 474 irregolarità. Il non rispetto delle norme di sicurezza genera anche concorrenza sleale a danno delle imprese serie». Alla giornata di studi hanno preso parte anche i rappresentanti dei sindacati. «Quella dei morti sul lavoro è una vera e propria strage - ha scandito Roberto Rinaldi, segretario organizzativo Uil Emilia Romagna - e per porre fine a queste strage servono leggi molto più vincolanti. Enrico Bassani, segretario generale Cisl Bologna si è soffermato sulla problema della sicurezza nel settore edile. «I superbonus 110 stanno generando tanti sub-appalti - ha spiegato il sindacalista - e questo porta problemi enormi perché i lavoratori spesso hanno poca formazione. Tra le nostre proposte c'è la creazione di uno sportello che permetta ai cittadini di segnalare evidenze di pericoli perché Bologna è una città attenta al sociale». «Un'altra piaga da estirpare - ha denunciato il segretario Fiom Bologna, Michele Bulgarelli - è quella dei lavoratori costretti a dichiarare infortuni domestici quelli che in realtà sono infortuni sul lavoro. Si tratta di un fenomeno diffuso in un paese, il nostro, in cui si sconta anche un problema di illegalità diffusa, e costituisce una piaga che deve essere superata attraverso un cambiamento culturale che, come per i gravi infortuni, deve riguardare tutti: lavoratori, imprese, sindacati e istituzioni».

CONVEGNO UCID REGIONALE

Energia, ecologia, economia: via comune

Energia, ecologia, economia: le tre «E» dell'oggi, strettamente legate fra loro, sono state oggetto del recente convegno regionale dell'Ucid, Unione cristiana imprenditori dirigenti. «A queste tre, occorre aggiungere un'altra "E": l'Etica - ha detto nel suo intervento il cardinale Matteo Zuppi - senza la quale l'economia "impazzisce". Bologna è una realtà che ha talenti e bellezze, e quindi anche responsabilità riguardo allo sviluppo economico e del welfare, per far crescere l'attenzione alle persone e una politica davvero umana». Riguardo al tema della pace, ha invitato a «pregare e impegnarsi, perché se non c'è la pace l'unica vittoria è quella della guerra». Nell'ambito economico, ha ricordato che «ci stiamo

dimenticando dell'Africa, un continente nel quale è necessario investire: Bologna può essere un centro europeo in questo senso». Infine, ha sottolineato che «non bastano le dichiarazioni congiunte, occorrono anche prassi congiunte; e un cambiamento spirituale personale, che sia un cammino contro l'individualismo e per il "noi"». «La crisi energetica in corso - ha affermato il professor Stefano Zamagni, economista dell'Unibo - ci dà alcune importanti "lezioni". Anzitutto, ci fa comprendere che quella attuale non è una guerra mondiale, come le precedenti, ma globale: la prima guerra cioè i cui effetti non si riversano solo sui Paesi belligeranti, ma anche su quelli innocenti, come noi. Poi ci ricorda che l'ener-

gia è un servizio pubblico, di tutti, e quindi è sbagliato privatizzarla, come si è fatto in tempi recenti: e questo ha causato gravissime speculazioni. Infine, ci ha fatto capire che occorre cambiare l'ordine mondiale, altrimenti questa guerra sarà seguita da altre più cruente. E per questo non basta chiedere la pace, ma occorre costruirla». «Energia ed ecologia sono "sovrapposte", e qualche volta purtroppo contrapposte - ha affermato da parte sua Davide Tabarelli, presidente di Nomisma energia - perché l'economia e la società hanno continuo bisogno di energia, e anche se a volte questo può in qualche modo danneggiare l'ambiente, occorre a mio parere far prevalere le esigenze umane». (C.U.)

Fter, un nuovo corso sulla fede Baha'i

Martedì 8 novembre comincerà un esperimento che crediamo significativo per la riflessione teologica e che si estenderà fino a primavera inoltrata. Infatti, nell'ambito di un allargamento del raggio dell'insegnamento teologico, negli ultimi anni si è cercato di costruire una serie di legami di amicizia e collaborazione con l'università ebraica di Gerusalemme, in particolare con i dipartimenti di studi biblici e di letteratura araba. A breve avrà così luogo un'iniziativa consistente in un corso online - che vede coinvolte diverse università straniere - dal titolo «Temi maggiori nella storia e nei testi della fede Baha'i». Iniziativa che dovrebbe essere la prima di una promettente serie di collaborazioni tra l'Università ebraica di Gerusalemme, la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna e altri isti-

Un progetto in partenza martedì 8 e in collaborazione con l'Università ebraica di Gerusalemme e altri Istituti

tuti teologici italiani. Si tratta di un corso di approfondimento in cui alcuni tra i più importanti studiosi della tradizione religiosa Baha'i si confronteranno su temi teologici, culturali e linguistici. Ci sembra un'occasione importante per più ragioni. In primo luogo, per la conoscenza di una tradizione religiosa monoteista presente in maniera significativa nella nostra città, ma quasi completamente sconosciuta ai più. In secondo luogo, per il suo radicamento nella tradizione monoteista e per la

sua rilettura «conciliativa» di temi ebraici, cristiani e islamici con un'attenzione specifica all'esperienza spirituale e alla dimensione mistica. In terzo luogo, per la sua connessione molto forte con il contesto mediterraneo, la terra santa, la travagliata regione dell'Iran: contesti che stanno a cuore a chiunque si volge con attenzione alle grandi questioni storiche, geografiche e umane del nostro tempo. Infine, il confronto con esperti internazionali in relazione alla lettura dei testi religiosi sembra essere un importante contributo di metodo e di contenuti per tutti/e coloro che si chiedono come rileggere in maniera autentica, creativa e responsabile il proprio testo fondativo. Sarà possibile iscriversi al corso attraverso la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna

Fabrizio Mandreoli

DI EMME I. *

Può mai venire qualcosa di buono dal carcere? Sì, il tempo. Quel tempo impugnato dal giudice come strumento di condanna – dal momento che proprio attraverso gli anni di reclusione inflitti il condannato espia la sua pena – assume altri significati, non un periodo della vita sprecato. Si fa di necessità virtù. Diceva uno del nostro stesso destino: «Fuori dal carcere c’è tanto spazio e poco tempo. In carcere abbiamo pochissimo spazio e molto

Carcere, tempo «lungo» che va ben impiegato

tempo». Eppure, paradossalmente, è un tempo che ci è sottratto e non dato. Sottratto alla libera scelta della sua spendita. I detenuti trascorrono la detenzione in diverse maniere. C’è chi si dedica allo studio iscrivendosi o riprendendo la scuola, lasciata quando si trovava in libertà, oppure chi, in possesso del diploma, decide di iscriversi all’Università. Altre persone detenute hanno

la fortuna di lavorare all’interno degli istituti penitenziari. Grazie a questo lavoro percepiscono un salario attraverso il quale si mantengono e spediscono una parte del ricavato ai loro familiari fuori. L’istruzione ed il lavoro sono gli strumenti principali dei quali la legge si avvale per la «rieducazione» dei detenuti. A questi si aggiungono la religione, la partecipazione ad attività culturali, ricreative,

i contatti con i propri familiari e la comunità esterna. Questo però non può bastare, poiché per alcuni tipi di reati l’ordinamento penitenziario richiede anche la revisione critica del vissuto. Il periodo di reclusione, ossia il presente, dovrebbe essere utilizzato dal detenuto per compiere un percorso di crescita, cercare di analizzare il proprio passato per capire il motivo che l’ha spinto a

commettere un determinato reato e progettare così un futuro, anche se incerto, dopo aver espriato la condanna. Percorso questo non facile perché richiede un lavoro intenso su se stessi. Poi, a differenza della vita fuori in cui il tempo scorre molto velocemente e ci sono distrazioni di ogni tipo, un giorno dietro le sbarre non è assolutamente paragonabile a un giorno di libertà. C’è una sorta di «legge della

relatività» che rallenta l’esperienza del tempo in carcere. Qui tutto scorre più lento – la velocità è una funzione del tempo – e non c’è tempo «libero». Tutto ciò necessità di molta pazienza e il segreto della pazienza è fare qualcosa nel fra-tempo. Infine, accade non di rado che il detenuto, dopo aver svolto un percorso anche ottimo e aver espriato una condanna molto lunga, possa essere pronto per tornare in

società da «buon vicino». Ma ciò non può avvenire, perché gli mancano ancora tanti altri anni da espiare. In casi simili non si riesce a capire la ragionevolezza di pene elevate. Poiché, se è vero che la pena può dare frutto, quando il frutto è davvero maturo è tempo di raccogliarlo altrimenti marcisce. Quindi, in situazioni simili la funzione della pena non è più rieducativa, ma soltanto punitiva. Se non peggio, ossia una misura che toglie speranza e dignità ad esseri umani.
* redazione di «Nevalelapena»

La Chiesa e l’arte, un’opera progettuale in cui coinvolgere tanti

DI MARCO MAROZZI

«Il tesoro nascosto. Per un’arte della ricerca interiore». Il convegno del 26 novembre promosso da Arte e Fede alla Cei può trovare utile l’arcobaleno di insegnamenti di José Tolentino Mendonça, cardinale, portoghese, nuovo Prefetto vaticano per la Cultura, poeta, maestro di aforismi. Il convegno non solo affronta il problema complicato dei fondi del Pnrr; nella Curia del presidente della Cei, deve misurarsi con una situazione culturale cambiata, aperta a nuove prospettive o ad aggiornate clientele a seconda di chi la gestirà e chi la controllerà. L’arte deve costruire umanesimo integrale, interiore ed esteriore, di pensiero e opere. La Chiesa è chiamata ad un’opera di progettualità a cui non è abituata. E a un controllo mai praticato con il centrosinistra. C’è un governo di destra a Roma, l’arte rimane arte, le sue letture possono cambiare. Ci sono due sottosegretari emiliani che molto possono contare, tanto più se loro, Bologna, la Regione sapranno fare squadra volando sulla «politica politicienne». Vittorio Sgarbi è famoso, eclettico, narciso, un tornado di idee, furie, benedizioni, maledizioni; Lucia Borgonzoni, dopo gaffes storiche sul territorio che la elegge, dicono si sia messa a studiare: è al terzo mandato alla Cultura, dopo il governo Conte 1 (M5S-Lega) e la quasi unità nazionale di Draghi. Bologna non ha un assessore alla cultura, Elena di Gioia è delegata dal sindaco, che si tiene ben stretto l’indirizzo generale. La Regione ha come assessore Mauro Felicori, intellettuale Pci di lungo corso in Comune, fantasioso e per questo mal sopportato, esploso alla guida della Reggia di Caserta che ha resuscitato, unico renziano al governo nella terra rossa, amico pur con periodici dissensi di Sgarbi, come lui difficile da etichettare con i «chiodi» politici e capace di creare utili legami eterodossi. La Chiesa bolognese è arte, fede, cultura, invenzione, catechismo pratico, turismo religioso: si potrebbe trovare protagonista se saprà stendere la sua volontà comunitaria su diverse intelligenze. Il sociologo Roberto Grandi, ultimo assessore a Bologna, lanciò su queste pagine l’idea di inserire il Museo Lercaro nella Manifattura delle Arti al Cavaticcio: Cineteca, Università, Museo Mambo... E’ un processo culturale, dialettico, che potrebbe dare un senso anche allo slogan (!?) di Sgarbi di fare Bologna patrimonio dell’Umanità, partendo dai portici appena riconosciuti dall’Unesco. «Da Giotto a Morandi» si chiamava la mostra del critico, l’ultima grande organizzata a Bologna. E’ il Medioevo che diventa il Rinascimento bolognese, storica lettura di Sgarbi, fra Nicolò dell’Arca, i Carracci, Guido Reni, Creti, Crespi... E’ la Controriforma della professoressa Vera Fortunati di Arte e Fede e sembra unirsi alla volontà del Comune che, portato in Pinacoteca il Giulio II di Raffaello, accanto alla Madonna, parla anche lui di un percorso storico da praticare. Per ora siamo ai passi promessi. E’ una storia da stendere, fino e oltre Giorgio Morandi, in cui nuovo museo in Azzogardino non è ancora varato, mentre Sgarbi ripropone il Palazzo Comunale. Molte le presunzioni da superare. Elena Di Gioia propone un Festival diffuso dei Portici, simbolo comunitario di Bologna secondo il cardinal Biffi.

CIRCUITO SANTUARI APPENNINO BOLOGNESE



I ciclisti che hanno scalato le montagne nel nome di Maria

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Foto di gruppo sabato 29 ottobre a San Luca dopo la Messa che ha chiuso l'edizione 2022 del Circuito dei Santuari dell'Appennino bolognese

FOTO G. FRANCHINI

«L’Imprevisto» per rivivere

DI GIANNI VARANI

Paolo Cevoli, un folletto creativo dalle mille risorse, deve averne conosciute di capriole nella vita. Non a caso ha scelto proprio questa parola, capriole, per il progetto che sta portando avanti da tempo, sui social e con incontri, per sostenere opere sociali che aiutano i giovani a «venirne fuori». A riscattarsi cioè da sconfitte, tossicodipendenze, criminalità. «Capriole» sta appunto per: cambiamento, redenzione, riscatto, nuovo inizio. L’immagine che ama usare, è quella di Dante, quando uscì dall’Inferno e fece una vera e propria «capriola» per iniziare la sua scalata verso il paradiso. Qualche giorno fa, ospite di Incontri Esistenziali a Bologna, Cevoli ha accompagnato e presentato un’opera straordinaria, «L’Imprevisto», che fa base nelle Marche. C’erano il fondatore, Silvio Cattarina, e alcuni dei ragazzi di questa comunità. Cattarina non è nuovo ad incontri bolognesi. È stato sovente ospite di convegni e scuole, come il liceo Malpighi. Porta con sé un bagaglio straordinario di 40 anni di vita e di educazione di ragazzi in difficoltà, finiti in qualche girone infernale terreno ma poi abbracciati, e spesso letteralmente salvati da quest’opera. I tre ragazzi poco più che ventenni che hanno raccontato le loro vicende, a tratti commoventi, non sono riconducibili a qualche facile stereotipo. Ad esempio che la causa dei disastri adolescenziali, degli smarrimenti nella droga, sia sempre e inevitabilmente una famiglia “sballata”, assente o inabile. Non è

certamente il caso di una giovane di Forlì che racconta dei propri genitori amorevoli, attenti, pronti a precipitarsi in auto a salvarla da un rave party, ultima tappa della sua tossicodipendenza e fuga dalla vita, prima di accettare – piena di prevenzioni – di andare all’Imprevisto. Ma ci sono anche storie «classiche», in cui la madre stessa è tossicodipendente o il padre non c’è più. Per questi ragazzi la perdita di autostima, il credere di potersela cavare, il cedimento al contesto sociale, il non accettarsi o il non capire il proprio bisogno – «di amore», incalza Cattarina - sono stati i gradini della perdizione. Per qualcuno fino alla galera. Ciò che li ha cambiati è stato l’incontro con qualcuno che li ha amati da subito, gratuitamente. Nell’Imprevisto non hanno trovato una migliore procedura psicologia, ma un incontro umano carico di affetto, ma anche di pretesa educativa. I compiti, le responsabilità da imparare sono subito alti. «Se chiedessimo poco a questi ragazzi - spiega Cattarina - significherebbe che dimostreremmo poca stima in loro. Chiediamo molto perché li stimiamo molto. Gli stiamo dicendo che sono unici, irripetibili. La strada resta ovviamente e spesso lunga, il percorso nell’Imprevisto può durare anni. Quando però il ragazzo matura, comincia a capire, diventa a sua volta tutore, responsabile di qualche nuovo giovane accolto con il suo carico di disastri e ferite». E così continua questa straordinaria avventura educativa, guidata da un esuberante e «diversamente giovane», nonostante l’età, Silvio Cattarina.

DI VINCENZO BALZANI *

L’acqua, risorsa preziosa e praticamente insostituibile, è molto abbondante sulla Terra, ma per il 97% si tratta di acqua salata di mari e oceani, non utilizzabile direttamente dall’uomo. Il restante 3% (acqua dolce) è quasi tutto imprigionato, nelle calotte polari e nei ghiacciai permanenti, o nel sottosuolo. Solo lo 0,3% di acqua dolce è superficiale (laghi, fiumi, paludi, umidità del suolo, atmosfera) e, quindi, utilizzabile. Può sembrare poca, però se questa quantità fosse distribuita equamente, ce ne sarebbe in abbondanza per tutti. Per sopperire alla scarsità di acqua dolce, si può dissalare l’acqua del mare, ma è un processo che costa energia. Una Risoluzione Onu del 2010 ha stabilito che l’acqua è un diritto umano universale e fondamentale che concerne la dignità della persona. Papa Francesco nell’enciclica *Laudato si’* parla dell’acqua come *diritto alla vita*. Purtroppo, si valuta che nel 2030 quasi la metà della popolazione mondiale vivrà in zone ad alto stress idrico e che la siccità provocherà migrazioni di milioni di persone. Sarebbe auspicabile che ci fossero politiche di condivisione delle risorse idriche all’interno di ciascuna nazione, nonché fra Stati attraversati dallo stesso fiume o situati su falde acquifere trans-nazionali. L’acqua è un bene comune; in quanto tale, va gestito in modo efficiente da enti pubblici. Altrimenti, c’è il rischio che diventi una merce. Nelle nazioni progredite l’acqua potabile viene distribuita in maniera capillare in tutte le abitazioni e a un costo molto basso. In Italia, per esempio, il costo

medio dell’acqua è di circa 1,50 € a metro cubo (mille litri). Nei Paesi poveri 1,6 miliardi di persone non hanno accesso all’acqua potabile, 2,6 miliardi non hanno accesso ai servizi igienico-sanitari di base e 2,4 miliardi non hanno a disposizione impianti fognari adeguati. Per tale ragione, centinaia di milioni di persone si ammalano e 5 milioni (dei quali 1,8 sono bambini) muoiono ogni anno per malattie legate all’uso di acqua inquinata. La principale ragione del mancato accesso all’acqua per miliardi di persone non risiede nella mancanza di questa risorsa nelle regioni in cui abitano, ma nella povertà e nell’impossibilità di accedere a tecnologie e costruire infrastrutture che permetterebbero di disporre e di distribuire questo bene. Nei paesi sviluppati, dove per avere acqua potabile basta aprire un rubinetto, molte persone preferiscono bere acqua «minerale», che ha un costo fino a 500 volte maggiore dell’acqua pubblica e che a volte è di qualità addirittura inferiore. Gli italiani sono fra i più grandi consumatori al mondo di acqua minerale in bottiglia, con 200 litri pro capite consumati all’anno, contro una media europea di 118 litri. In Italia, dove sono in commercio più di 300 marche di acqua minerale, la spesa per l’acqua e in media doppia rispetto a quella sostenuta per il pane o per la pasta, circostanza che dovrebbe far riflettere. A questo si aggiunge il fatto che l’uso di acqua minerale comporta la produzione e il successivo smaltimento di 6 miliardi di bottiglie di plastica all’anno e crea inquinamento dovuto al trasporto, che quasi sempre avviene con autotreni.
* docente emerito di Chimica, Università di Bologna



Il Pellicano, scuola rinnovata dopo la pandemia, premiata per i suoi progetti di sostenibilità

Il Pellicano di Bologna è una scuola resiliente, che ha saputo affrontare il Covid. La scuola primaria, gestita in forma di cooperativa, è infatti tra le 12 PMI italiane premiate quest'anno dal Sole 24 ore come "impresa sostenibile". La selezione è stata fatta tra 300 candidature pervenute da tutt'Italia, per la seconda edizione del "Forum Sostenibilità" organizzato insieme alla Santa Sede, con la Pontificia Accademia per la Vita, alla Piccola Industria di Confindustria e al Banco BPM. Il Pellicano, unica realtà che gestisce scuole tra le aziende sul podio, è stato premiato nella categoria "Resilienza", vale a dire tra le realtà che meglio hanno saputo fare tesoro delle buone prassi sviluppate durante la pandemia del Covid19. «Nella candidatura - dichiara Danilo Rega, Direttore Amministrativo della Cooperativa - abbiamo raccontato di come le nostre scuole hanno reagito alla pandemia, di come il Covid sia stato un compagno ingombrante, delle difficoltà del rientro ad una ragionata normalità ma anche di come siamo stati di fronte alle circostanze tenendo presente che le stesse non sono cattive. La pandemia ha messo la scuola alle stret-

te, imponendo di cambiare routine, concentrarsi sull'essenziale, trovare nuove forme e modi per non venir meno alla propria identità e al proprio scopo. Ci ha stupiti accorgerci che, insieme alla grande fatica, abbiamo ricavato un grande bene: l'apertura di nuove strade, più consone al nostro modo di fare scuola, e la percezione più chiara che il bene dei bambini è connesso strettamente al bene del mondo che ci circonda, che si tratti di ambiente, di pianeta, o del territorio circostante la scuola». Il Pellicano ha ottenuto il riconoscimento in virtù di come ha saputo affrontare, nel contesto della pandemia, i problemi di mensa, lezioni outdoor e mobilità. Per i servizi mensa la scuola ha puntato su una diversificazione dei pasti con posate portate da casa, prevedendo corsi di educazione ambientale e al riciclo. Nella mobilità si è incentivato il *car sharing*, la condivisione delle auto tra le famiglie; ottenendo dal Comune un aumento di strisce pedonali per far muovere gli allievi in sicurezza. Il piano-mobilità sostenibile, ribattezzato *pedibus*, ha ridotto l'impatto dei veicoli. Per le lezioni outdoor sono stati reperiti gazebo e ombrelloni per il giardino, è stata costruita un'aula in legno all'esterno e sono stati riprogettati gli spazi verdi.



Verso il Natale: «Il re bambino» di Silvia Fornasari

Pubblicato il libro sulla storia del piccolo Gesù

Il Natale è di nuovo alle porte e per chi lo voglia vivere non distrattamente, sia genitore, insegnante, nonna o nonno, catechista, per i consacrati in genere, si ripropone il pensiero di cercare anche nell'universo dei libri qualche strumento di aiuto a vivere il tempo dell'attesa in modo conforme alla dottrina della Chiesa, ma attraverso contenuti freschi e originali. Un'impresa difficile per una storia che si ripete sempre uguale da duemila anni! Eppure c'è chi ha provato a raccogliere la sfida e ad accendere le parole per narrare, immaginandolo, come potesse essere il contesto di situazioni e persone che i Vangeli non

raccontano. Un tentativo di vedere inserita nella cronaca dell'avvenimento della natività a tutti nota, la storia di persone qualunque e ignote. Per rispondere alla domanda: chi sarei io e come mi comporterei di fronte ad un evento così straordinario e razionalmente incomprensibile? Ai primi di ottobre è uscito per i tipi delle Edizioni San Paolo «Il Re Bambino», di Silvia Fornasari, autrice bolognese al suo esordio editoriale. Il libro verrà presentato mercoledì 16 novembre alle 17.30 alle Librerie Paoline (via Altabella 8). È un libro che si propone nella collana ragazzi, ma che non esclude in alcun modo l'interesse dei lettori adulti, grazie a uno stile linguistico accurato e non banale. Si tratta di tre racconti, scorrevoli e delicati, di storie intorno alla

navità. Come avranno fatto Yoseph e Myriam a trovare il luogo per riposare la notte di Natale? E chi potevano essere le persone che si sono trovate ad avere a che fare con loro e con la nascita del Bambino? Che domande avevano nel cuore e come le misero in relazione a quell'evento? Fu davvero così facile e scontato riconoscere in Lui l'Atteso? Si tratta di una narrazione semplice coinvolgente, che difficilmente non susciterà qualche spunto di riflessione. Sarebbe bello che gli adulti ne leggessero insieme con i propri piccoli qualche pagina ogni giorno, per rinnovare lo stupore di questa storia che ci raggiunge ogni anno e ci provoca a decidere che posizione prendere e chi vogliamo essere di fronte a Gesù che viene. (M.R.)

Parla Ivano Dionigi, docente di Letteratura latina all'Alma Mater e grande fautore dell'importanza della conoscenza del mondo e delle lingue antiche per migliorare la nostra realtà

«I classici fondano il nostro presente»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Il professor Ivano Dionigi, docente di Letteratura latina all'Università di Bologna è fondatore e direttore di un Centro studi dal nome significativo: «La permanenza del classico». Qual è lo scopo e il significato di questo Centro studi? Il centro è stato fondato nel 2002 e le attività più importanti che abbiamo fatto sono le iniziative pubbliche per la città, nell'Aula Magna di Santa Lucia: vent'anni e ottanta incontri, con più di 1300 persone in presenza e altre collegate. È stato un grande successo: si è sviluppata attorno a questi incontri una lettura dei testi (rigorosamente tradotti da noi, commentati da studiosi e letti da attori intervallati da musica). Ogni sera venivano letti testi diversi, raccolti in una pubblicazione con traduzione italiana a fronte che veniva data ai presenti e restava loro anche dopo l'evento. E e quando l'incontro finiva si vedevano le persone fuori Santa Lucia continuare a commentare il testo anche ad un tavolo di ristorante o alla fermata dei mezzi pubblici. In questi vent'anni sento che si è creata una comunità tra l'Università e la città. Quanto allo scopo, è di far conoscere i testi classici, che sono insieme fondativi ma anche antagonisti del nostro presente: fondativi perché i tre grandi universalismi (Chiesa, Impero e le Università) hanno parlato latino e la nostra lingua è chiaramente e certamente derivata da esso. Antagonisti, anzitutto perché studiare i classici ha un grande vantaggio: insegnano a parlare bene, cosa di cui oggi abbiamo «benedettamente»

bisogno. Parlare male, diceva Platone, fa male all'anima e noi oggi dobbiamo conoscere il valore della parola, che ha una grande capacità di connettersi col tempo: connette i passati e i nascituri. Mentre oggi, purtroppo, il tempo è sequestrato dallo spazio; nella classicità non era così. Cosa significa questo? La religione romana era la religione dell'evento, legata alle stagioni che cambiavano;

«La scienza, il diritto e la politica degli antichi sono fondativi, ma anche antagonisti del nostro tempo: ci ricordano ciò che dura»

L'arte romana narrava, come nella colonna di Traiano; il diritto romano era una proprietà comune e duratura, tanto che è diventato poi riferimento per l'Europa. Centrale quindi il valore del tempo: personalmente i classici mi hanno insegnato la centralità del tempo, la priorità della parola e la nobiltà della politica.

Possiamo poi vedere dei lasciti specifici della classicità come facciamo, ad esempio, a conoscere la storia dell'arte se non conosciamo la Bibbia? C'è un discorso linguistico, un discorso di beni culturali e lasciti di problematiche. Gli antichi, altro esempio, senza alcun tipo di apparecchiatura avevano già elaborato il concetto di «atomo». La scienza, il diritto e la politica degli antichi sono quindi fondativi, ma anche antagonisti del nostro tempo: ci ricordano ciò che dura, mentre abbiamo un presente effimero, e sono antagonisti proprio perché il classico resiste a noi. Lei presiede anche la Pontificia Accademia di Latinità: perché è stata creata? L'ha creata Papa Benedetto XVI l'11 febbraio 2012 con un *Motu proprio* e collegò questa «Pontificia Academia Latinitatis» al Pontificio Consiglio della Cultura, retto allora dal cardinale Gianfranco Ravasi. La finalità era, anzitutto, valutare qual era lo stato della disciplina nei Seminari e nelle Università pontificie: è importante che un sacerdote della Chiesa cattolica conosca

il latino, e il bilancio emerso da un nostro censimento è stato purtroppo negativo. Un altro filone è quello di mantenere i rapporti con le istituzioni laiche (scuole, università). Abbiamo fatto anche un convegno a Roma, a cui hanno partecipato vari studiosi, tra cui il compianto Giulio Giorello, altri colleghi e il cardinale Ravasi. E' stato un convegno riuscitissimo, dal titolo «Digito ergo sum»: avevamo prefigurato il presente all'insegna della digitalizzazione. Vi è poi la rivista «Latinitas», classificata nella fascia A, quindi tra le più riconosciute a livello internazionale, che però prima del 2012 era scritta unicamente in latino, quindi per pochi: noi abbiamo mantenuto una parte in latino e anche una parte didattica in italiano, aperta anche a laici e non credenti e che ha successo anche oltreoceano. Tra tutte le Pontificie accademie questa è la più «giovane», essendo nata nel 2012. Credo che lo studio delle lingue classiche come il greco, l'ebraico e il latino per chi diventa sacerdote sia imprescindibile, e purtroppo qui da noi vi è un grosso deficit in questo senso.



Ivano Dionigi (a sin.), relatore all'incontro dei «Martedì di San Domenico» su «La Parola e le parole»

Vi è oggi un dilagare dell'anglicismo, ormai la lingua base è divenuta l'inglese. Cosa ne pensa? Questo effettivamente sta diventando un problema, e credo che dovremmo andare controcorrente: guai a una lingua unica, sia il neolatino, sia l'esperanto o sia l'anglo-americano! La lingua unica ha come simbolo negativo Babele. Ciò che fa la specificità di un individuo e di un popolo è la proprietà della lingua, e ogni lingua ha un riflesso di verità. A un popolo puoi togliere tutto (beni, lavoro e perfino gli affetti più cari) ma finché gli lasci la proprietà e la specificità della lingua, rimane un singolo e un popolo. Di fronte alle intelligenze artificiali e alla tecnologia tutta orientata al futuro, i classici (che richiedono uno sguardo al passato) hanno ancora qualcosa da dire? I classici, in questi ultimi

anni, sono stati vittime di due pregiudizi: uno di tipo utilitaristico: «non servono»; l'altro di tipo ideologico: «sono conservatori». Il mio pensiero è che se i classici erano utili prima, lo sono ancora di più oggi; ben venga il progresso tecnologico (tecnologia indica infatti, proprio nella sua radice

«Il pensiero umanistico porta in campo l'arte dell'interrogare, l'amicizia col tempo e l'arte della sintesi»

latina, la forma avanzata di conoscenza) ma il rischio è che oggi il pensiero sia iperspecialistico, puntiforme e alla fine noi sappiamo tutto di niente e ci manca l'arte della sintesi, la visione dell'insieme e la scienza

dell'intero. Noi dobbiamo essere «sinottici», come diceva Platone: va benissimo la tecnologia, ma dobbiamo saperla collocare. E qui il pensiero umanistico riesce a fornire al tecnologo, allo scienziato qualcosa di più: non è un altro pensiero o cultura, ma alcune tensioni che facciano sì che il medico sia «intero», il chimico sia «intero» e non siano monoculturali. Il pensiero umanistico, di tradizione classica, ha di più anzitutto l'arte dell'interrogare, si pone delle domande: oggi assistiamo a un mondo dove tutto è proteso a dare solo risposte immediate. L'altro problema è il tempo, la temporalità, oggi divorata e sequestrata dallo spazio, per cui si vive avvolti completamente nelle spire del presente. Il pensiero umanistico porta quindi in campo l'arte dell'interrogare, l'amicizia col tempo e l'arte della sintesi.

Santa Caterina de' Vigri, storia da riscrivere?

Una serie di recenti scoperte presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano e l'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna ha completamente modificato la nostra conoscenza del principale testo agiografico su santa Caterina de' Vigri (XV sec.), noto con il titolo di *Specchio di Illuminazione*, e composto dalla discepolo della santa bolognese, la beata Illuminata Bembo. La redazione finora nota, basata su un manoscritto ritenuto, forse a torto, autografo, e conservato tuttora presso il monastero del Corpus Domini di Bologna, si è rivelata essere solo una delle tappe di un complesso *work in progress*. Sono emerse, in particolare, una redazione più lunga, certamente antecedente a



Il corpo incorrotto della Santa

quella finora nota, e un'altra più breve, ampiamente epitomata. Don Riccardo Pane, direttore dell'Archivio Arcivescovile, pubblica ora, per i tipi della Sismel (Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino), l'edizione critica della redazione lunga, sulla base del manoscritto Ambrosiano Y46 Sup., che costituisce il testimone privilegiato di tale redazione. Il lavoro rappresenta il primo contributo per una revisione completa della storia di questa fonte agiografica, che dovrà tenere necessariamente conto anche dei numerosi testimoni della redazione già nota, venuti alla luce negli ultimi anni, e dei recenti studi paleografici sulla scrittura della Bembo.

IDEE IN MOVIMENTO

Al via la nuova edizione

Il 15 novembre è il termine di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione al XVII bando di progettazione sociale «Idee in movimento» indetto dal Movimento Lavoratori di Azione Cattolica in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro, Progetto Policoro, Caritas Italiana, e 8xmille della Chiesa Cattolica. L'edizione 2023 del concorso punta i riflettori sull'importanza della gioventù nella costruzione di un futuro migliore: più verde, più inclusivo e più digitale. In un suo discorso papa Francesco si è rivolto ai giovani dicendo: «È il compito più arduo e affascinante che vi è consegnato – ha affermato –: stare in piedi mentre tutto sembra andare a rotoli; essere sentinelle che sanno vedere la luce nella notte; essere costruttori in mezzo alle macerie, che sono tante in questo mon-

do di oggi; essere capaci di sognare, e questo per me è la chiave, un giovane che non sa sognare è diventato vecchio prima del tempo». Noi crediamo fermamente che i nostri giovani siano in grado di sognare e sono capaci di intercettare le continue sfide che il mondo del lavoro, della scienza e della tecnologia ci lancia ogni giorno. Proprio per questo le finalità dell'iniziativa di quest'anno sono concentrate sulla scienza, la tecnologia, l'ingegneria, l'arte e la ma-

Il Mlac propone il nuovo bando di progettazione dedicato ai giovani per costruire un futuro migliore più verde, più inclusivo e più digitale

tematica. Il bando è rivolto a gruppi formali o informali che ne condividano le finalità, realizzando il progetto in un'ottica di reciproca e costante collaborazione con l'Azione Cattolica diocesana e con il Movimento Lavoratori di Azione Cattolica con l'obiettivo di: ridurre il divario di competenze legato alle conoscenze scientifiche e alla loro applicazione nei giovani pre-adolescenti, per supportarne l'occupabilità attraverso un migliore orientamento scolastico; ridurre i divari di genere; contribuire allo sviluppo del territorio. Per ottenere ulteriori informazioni e per presentare i progetti è stata predisposta una pagina dedicata nel portale dell'Azione Cattolica al link: <https://azione-cattolica.it/concorso-idee-2023/>. Allora forza mettiamoci in gioco. Pensiamo a un modo nuovo e originale di creare lavoro ed animare i nostri territori con passione e competenza!

Convegno sulla tutela dei fragili

Si avvicina il convegno online promosso dal Servizio tutela minori e persone vulnerabili dell'Arcidiocesi di Bologna, con la partecipazione di don Gottfried Ugolini, responsabile del Servizio tutela minori e persone vulnerabili della Diocesi di Bolzano, Coordinatore per la Regione Ecclesiastica del Triveneto e Membro del Consiglio Nazionale Tutela Minori e persone Vulnerabili.

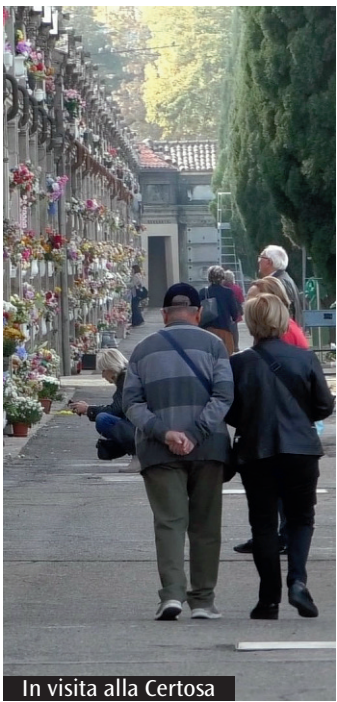
I lavori si apriranno alle ore 21 di venerdì 11 novembre. Per partecipare occorre iscriversi al link https://zoom.us/join/registration/tY-sdOuupj8tHtzVDv_D09voJ3-Si3jBSLr4

La sfida posta dagli abusi sulle persone, all'interno e all'esterno delle comunità ecclesiali, richiede



de anzitutto una alleanza di risorse per gestire e prevenire le situazioni di rischio. Centrale in questo percorso è il ruolo della formazione, soprattutto rivolta ai responsabili educativi. L'accoglienza delle persone ferite dagli abusi, che resta il fondamento dell'azione ecclesiale, non può es-

sere efficace senza percorsi di riparazione che accompagnino le vittime nei difficili e spesso lunghi percorsi di recupero. Accanto alla situazione delle vittime c'è il grave e complesso problema delle azioni concrete nei confronti dei responsabili degli abusi, rispetto ai quali in concreto si rivela purtroppo spesso insufficiente il ricorso alla giustizia o la rimozione da incarichi. Chi commette abusi, soprattutto nell'ambito di un ruolo assegnato dalla Chiesa, pone un gravissimo problema alle comunità di cui fa parte e a tutte le funzioni nelle quali si esprime la responsabilità ecclesiale, non riconducibili al solo aspetto di eventuali risarcimenti. Il convegno cercherà di delineare anche su questi difficili aspetti possibili proposte e percorsi.



In visita alla Certosa

Celebrata la Memoria dei defunti «Ci insegnano ad amare i vivi»

Proponiamo un estratto dell'omelia dell'Arcivescovo dello scorso 2 novembre, Memoria dei defunti, pronunciata nella chiesa di San Girolamo della Certosa.

Ogni volta che passiamo questo confine, tra la città presente dei vivi e questa città dei morti, città del nostro passato ma anche del futuro, misuriamo il nostro limite. È il limite del tempo, dei giorni che dobbiamo imparare a calcolare, della fragilità che segna la nostra vita. Lo tendiamo sempre a rimuovere, purtroppo anche fisicamente, in quel nichilismo distruttivo e onnipotente che disperde la vita anche nella sua presenza fisica. Tutti siamo sfidati dall'assenza, dal dover credere all'amore

quando sembra venirci tolto o alla luce quando siamo nel buio. È il grido che Gesù stesso fa suo. «Perché mi hai abbandonato?». Non basta dire «Signore Signore», ma bisogna essere giusti, perché sono loro che saranno chiamati benedetti, non per chissà quale grande decisione ma perché hanno dato da mangiare e da bere, sono andati a visitarlo ricordando che era malato, amandolo più delle proprie paure e impegni. La misericordia è sempre tanto più grande ed è per tutti senza merito. Tra gli altri ricordiamo i tanti che non abbiamo potuto accompagnare a causa del virus, quelli che stanno morendo nelle guerre insensate. E fare memoria dei defunti ci insegna sempre ad amare i vivi. (M.Z.)

L'omelia dell'arcivescovo Matteo Zuppi, pronunciata lo scorso sabato 29 ottobre in Cattedrale, in occasione della Veglia Missionaria sul tema «Di me sarete testimoni»

«Il Vangelo? Amore da vivere»

Il cardinale: «La vittoria passa per il dono, per l'abbassamento di sé, non per quello che misuriamo noi»



Un momento della Veglia missionaria

Pubblichiamo ampi passaggi dell'omelia pronunciata dall'arcivescovo sabato 29 ottobre in Cattedrale in occasione della Veglia Missionaria. Integrale disponibile sul sito www.chiesa-dibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

«Di me sarete testimoni» (At 1,8) è il tema di questa giornata missionaria. Lo afferma e lo chiede Gesù prima di salire al cielo. Non manda da soli. Spesso noi ci sentiamo soli, ma perché confidiamo in noi e non in

Lui, perché crediamo all'opera delle nostre mani e non delle sue. Questo spiega tante amarezze e anche tante paure. Amarezze come Marta, che si sente abbandonata da tutti, anche da Gesù, ma lo è perché si mette a fare da sola, senza ascoltare e soprattutto farsi amare da Gesù. La vittoria passa per il dono, per l'abbassamento di sé, non per quello che misuriamo noi! Disse una grande testimone di amore, la missionaria Annalena Tonelli: «Luigi Pintor, un cosiddetto ateo, scrisse un

giorno che «non c'è in un'intera vita cosa più importante da fare che chinarsi perché un altro, cingendoti il collo, possa rialzarsi. Così è per me. E nell'inginocchiarmi perché stringendomi il collo loro possano rialzarsi e riprendere il cammino, o addirittura camminare dove mai avevano camminato, che io trovo pace, carica fortissima, certezza che tutto è grazia. Gesù Cristo non ha mai parlato di risultati. Lui ha parlato solo di amarci, di lavarci i piedi gli uni gli altri, di perdonarci sempre.

Questo è possibile per tutti». Perché testimoniare Cristo? Lo capiamo guardando la folla con gli occhi di Gesù che si commuove davanti alla sofferenza del mondo e manda noi. Cristo cambia il mondo e sconfigge il male che così tanto lo segna. Cristo non è, come sappiamo, una legge ma un incontro, una relazione di amore che diventa storia, persona che entra nella nostra storia, che unisce e cerca il nostro cuore perché lo apriamo a lui affinché possa mettersi a tavola con noi. Il Vangelo

non è una lezione che si impara bensì un amore che si vive. Non dobbiamo avere imparato tutto ed aver raggiunto la perfezione! Il Signore chiama noi per quello che siamo. Ce lo ricorda Madre Teresa: preghiera e poveri. Diceva: «Forse svolgiamo un lavoro sociale agli occhi della gente, ma in realtà siamo contemplative nel cuore del mondo». La peggiore malattia oggi è il non sentirsi desiderati né amati, il sentirsi abbandonati. Vi sono molte persone al mondo che muoiono di fame, ma

un numero ancora maggiore muore per mancanza d'amore. Ognuno ha bisogno di amore. Ognuno deve sapere di essere desiderato, di essere amato, e di essere importante per Dio. Vi è fame d'amore, e vi è fame di Dio. Fare le cose piccole con grande amore, quelle ordinarie con amore straordinario". Ecco cosa significa comunicare il Vangelo, in un mondo così violento, che si abita alla guerra, all'ingiustizia, che si chiude nel pericoloso individualismo.

* arcivescovo

UN TEMPO PER VOI

edizione 2023

6 mesi di tirocinio retribuito

in attività di oratorio e caritative

accompagnati dagli uffici di Pastorale Giovanile e Caritas Diocesana

Informazioni:

- Il tirocinio inizia a metà gennaio e termina a metà luglio 2023.
- Sono previste 20 ore settimanali di servizio, in aggiunta a quelle mensili di formazione.
- Sono offerti alcuni momenti di vita comunitaria e accompagnamento personale.

Iscriviti online entro il 20 novembre 2022

Tutte le info su <https://giovani.chiesadibologna.it/progetto-un-tempo-per-voi-2023/>

per giovani tra i 18 e i 25 anni

Riapre domenica la chiesa di San Donato e inizia l'apostolato delle Alcantarine

Domenica 13 alle 19.30 con la celebrazione dei Vespri presieduti dall'arcivescovo Matteo Zuppi, e alla presenza della Custode maggiore delle suore Francescane alcantarine, suor Ester Pinca, verrà riaperta la chiesa di San Donato in via Zamboni. Noi suore siamo arrivate a Bologna qualche mese fa e in questo tempo abbiamo avuto la grazia di entrare un po' più dentro la motivazione che c'era dietro la richiesta dell'Arcivescovo di riaprire questa piccola chiesa, proprio nel centro città. È significativo aprire le porte nel giorno in cui, con tutta la Chiesa, celebriamo la VI Giornata mondiale dei Poveri, nella quale il Papa vuole che ci fermiamo a riflettere e a sensibilizzarci ad accorgerci che siamo tutti fratelli e l'altro ci appartiene. E sembra che il Papa nel Messaggio che ha inviato per l'occasione pensi proprio a tutti i giovani che vivono in questa città, in particolare quando dice: «Si può facilmente riscontrare quel senso di insoddisfazione che molti sperimentano, perché sentono che manca loro



L'interno della chiesa di San Donato

qualcosa di importante e ne vanno alla ricerca come eranti senza meta». Fiumi di gente, in particolare in questo tempo di giovani universitari, scorrono in via Zamboni: sono belli, variegati, pieni di vita, ma guardando molti di loro, risuona forte nel cuore il sentimento compassionevole di Gesù davanti alle folle stanche e sfinite «come pecore senza pastore». E allora il nostro desiderio è che in questo luogo, in particolare i giovani, possano trovare accoglienza, ascolto, casa e in collaborazione con le tante realtà

che già da anni sono pastoralmente impegnate in questo servizio, possiamo parlare loro di Dio e del suo Amore. Al termine dei Vespri, il cardinale Zuppi inaugurerà e benedirà una lapide in ricordo del venerabile monsignor Giuseppe Bedetti, all'esterno della casa dove lui abitò e accolse tanti giovani bisognosi. La lapide è stata donata da Paolo Leone e dagli altri residenti nella casa.

suor Paola, suor Chiara e suor Lorianafrancescane alcantarine

Una Veglia per ricordare i morti

La processione si è svolta lunedì scorso fra la chiesa di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale e il cimitero locale

La sera di lunedì 31 si è tenuta, nella Parrocchia di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale, una toccante Veglia di preghiera in suffragio dei defunti: dalla chiesa è partita una breve processione con le fiaccole guidata dall'Arcivescovo, ritmata dalla preghiera del Rosario che è entrata nel secondo cimitero cittadino, per fare poi ritorno alla chiesa. Una modalità che si pone in netto contrasto alle usanze di mascherarsi, che di fatto svislano il senso profondamente umano e cristiano di questa giornata. «Abbiamo camminato insieme, ognuno con la sua luce, e insieme camminiamo e non ci perdiamo - ha affermato il cardinale Zuppi durante l'omelia-. Avvolti come siamo nel buio la luce della fede nostra e dei nostri cari ci guida, ci aiuta ad orientarci e a vedere, come le stelle

del cielo. La Chiesa è questo: una madre che continua a radunare i suoi figli, che prega con loro e che ci insegna a camminare uniti. La nostra vita è sempre in cammino, e non possiamo restare fermi, perché il Signore è davanti a noi, e ci fa capire che questo legame non si spezza. È il legame della Comunione che ci unisce già oggi con i nostri cari, da cui nessuno ci può separare perché nessuno ci può separare dall'amore di Cristo. Dobbiamo fare di tutto per rendere questi legami tra di noi visibili: dobbiamo dirci che ci amiamo l'un l'altro e dimostrarlo con le parole, con l'attenzione e con i gesti. Questo ce lo ricordano i nostri cari che continuano a pregare con noi e per noi e questa Chiesa, Madre che ci fa camminare insieme».

Andrea Caniato

Ottani ha incontrato il Comitato di Valsamoggia «Collaborare e ascoltarsi, per un tempo di Grazia»

L'incontro del Comitato della Zona pastorale Valsamoggia con il vicario generale Stefano Ottani, presieduto dal presidente Lorenzo Baldini e moderato da don Remo Borgatti, entrambi alla loro prima esperienza come presidente e moderatore, ma accompagnati dell'esperienza di Angelo Finelli e don Franco Govoni che li hanno preceduti, è stato fortemente caratterizzato dal brano profetico che monsignor Ottani ci ha invitato a leggere. La lettera che Geremia (Ger. 29.1-14) spedisce al popolo ebraico in esilio a Babilonia, in un momento molto difficile, è un caloroso incoraggiamento di Dio affinché ci sia «*un avvenire e una speranza*». La situazione che ha vissuto Israele in Babilonia

representa un'efficace analogia con la situazione che stiamo vivendo noi in questa epoca, che il nostro Arcivescovo vede caratterizzata dalla fine della cristianità. Noi non siamo in esilio, ma viviamo da stranieri in una terra che spesso ha dimenticato Dio. Gli israeliti non avevano più il tempio, dove fare i sacrifici e noi in alcune parrocchie non abbiamo più sacerdoti che celebrano la Messa. Gli israeliti hanno avuto la forza di trovare nuove soluzioni che hanno permesso loro non solo di sopravvivere, ma addirittura di uscirne rafforzati, così anche noi, confidando in Dio, siamo chiamati ad essere evangelici, a parlare con tutti, a trovare nuove forme di relazioni comunitarie per adattarci alla nuova

realtà, per diventare uomini e donne migliori, una minoranza creativa che parla di futuro. Pervivere al meglio questa nuova dimensione occorre iniziare a camminare insieme, laici e sacerdoti, in un orizzonte più largo, ma anche con una profondità di comunione maggiore per raggiungere vette di santità inedite. Non esiste una soluzione univoca, ma quelle emerse in questa serata, ascoltando la voce dei 30 partecipanti delle comunità di Bazzano, Crespellano, Castello di Serravalle, Monteveglio, Calcar e Savigno sono molto semplici: «*A zerià*», in dialetto bolognese, significa collaborare e ascoltarsi più spesso senza giudicarsi poiché questo non è un tempo di crisi, ma di Grazia.

FONDAZIONE IPSSER

Identità di genere: scienza, legge, ideologia
Sabato 19 novembre dalle 9 si terrà all'Istituto «Veritatis Splendor» (via Riva Reno 57) l'incontro tenuto dalla Fondazione Ipsser dal titolo: «Identità di genere tra scienza, diritto e ideologia». L'evento affronterà i suoi vari aspetti (psicologici, giuridici, etici, sociali) in una prospettiva attuale, ed è rivolto specialmente a genitori, educatori e insegnanti. L'iniziativa proporrà interventi a cura di: Laura Palazzani, Università Lumsa, Roma, già membro del Comitato Nazionale per la Bioetica; Paolo Cavana, Università Lumsa, Roma; Patrizio Calderoni, ginecologo; Mariolina Ceriotti Migliarese, psicologa; Fiorenzo Facchini, antropologo; Assuntina Morresi, Università di Perugia, già membro del Comitato Nazionale per la Bioetica; Ivo Colozzi, sociologo, docente all'Università di Bologna, coordinatore del Comitato scientifico della Fondazione Ipsser. Previsti nel corso della giornata dei gruppi di lavoro e un buffet. Per la partecipazione è richiesta la compilazione della scheda di iscrizione e il pagamento di 20 euro +Iva, da saldare prima dell'evento. Per info e iscrizioni: fondazione@ipsser.it o tel. 0516566289.



Identità di genere tra scienza, diritto e ideologia

Museo B. V. San Luca, si presenta il libro sui «segni» in Alto Reno

Al Museo della B.V. di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a) viene presentato, mercoledì 9 novembre 2022, alle 18, l'interessante libro «Percorsi di fede e devozione nell'Alto Reno. (*“Ma valida venne una man dal cielo”*)» che riporta il preciso e attento lavoro di Romano Mellini e Sergio Ferroni, che si sono messi in cammino alla ricerca dei luoghi della fede e della devozione popolare. Gli autori hanno percorso vie, sentieri e tratturi dell'Alta Valle del Reno alla scoperta di questi segni, che picchettano tutte le vie europee, e che vengono chiamate con nomi diversi: qui sono le

«Verginine» (altrove dette Maestà, Madonnine, Madonnelle, eccetera), cui sono stati aggiunti oratori, cappelle, chiese e Santuari. Un lavoro assai interessante, arricchito di immagini, che documenta, insegna, ricorda e propone la conservazione di un ricco patrimonio che è di tutti, la cui perdita senza dubbi impoverisce tutti. Ricordiamo inoltre che è in corso la mostra «I Portici lignei a Bologna. Origine e Struttura» dell'architetto Elisabetta Bertozzi (martedì, giovedì, sabato ore 9-13 e domenica 10-14). Info: 0516447421 e 3356771199 o mail lanzi@culturapopolare.it

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

spiritualità

PAX CHRISTI. Proseguono, al Santuario Santa Maria della Pace al Baraccano (piazza Baraccano 2), tutti i lunedì alle 21 le veglie di preghiera per la Pace, in piena adesione all'invito di Papa Francesco, che chiede a tutte le comunità di aumentare i momenti di preghiera per la pace in Ucraina. Domani la veglia sarà animata dal Punto pace Bologna.

COMITATO FEMMINILE B.V. SAN LUCA. Il Comitato Femminile della Madonna di San Luca si riunisce in Cattedrale martedì 8 alle 16.45 (come ogni secondo martedì del mese) per la recita del Rosario per la pace e secondo le intenzioni dell'Arcivescovo. Al termine Messa in suffragio di tutte le iscritte al Comitato decedute.

GENITORI IN CAMMINO. Martedì 8 novembre alle 18 alla parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa (via Porrettana, 121) monsignor Alberto Di Chio presiederà la Messa per il gruppo «Genitori in cammino».

cultura

S. AGOSTINO DI FERRARA. Riprende la rassegna di concerti «Aperitivi in musica» nella parrocchia di Sant'Agostino (Comune di Terre del Reno, Corso Roma 2). Si tratta di tre appuntamenti musicali che si terranno nelle domeniche di novembre nella sala polivalente (ex chiesa provvisoria), con inizio alle 18. Oggi saranno protagonisti Margherita Soligo e Riccardo Baldi per un duo chitarra-saxofono. Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

ARS ARMONICA. Oggi alle 17.30, nella basilica di San Martino Maggiore (via Oberdan 25), secondo vespro della rassegna internazionale «Vesperi d'organo a S. Martino» 2022. Protagonista, una brillante organista milanese, Irene De Ruvo. Ingresso libero.

FOIS. La quinta edizione del «Festival organistico internazionale salesiano» (FOIS), che porta a Bologna la rassegna

musicale «ArmoniosaMente», organizzata dall'associazione Amici dell'organo «Johann Sebastian Bach» di Modena, nella chiesa di San Giovanni Bosco (via Bartolomeo Maria del Monte) prosegue con il quarto appuntamento venerdì 11 alle 21 con un concerto per organo di Stephan van de Wijert (Paesi Bassi), organista della chiesa «De Duij» di Amsterdam e interprete di fama internazionale, che proporrà un interessante programma con autori come Pierné, Guilman e Holst. Ingresso libero e gratuito.

CENTRO SAN DOMENICO. Martedì 8 alle 21 nel Salone Bolognini (piazza San Domenico 13) si terrà l'incontro organizzato dal Centro San Domenico per «I martedì di San Domenico». Il tema è «Medicina solidale, Emergency e Renzo Piano in Uganda». All'evento parteciperanno: Rossella Miccio, presidente di Emergency; Lia Piano della Fondazione Renzo Piano; gli architetti Giorgio Grandi e Raul Pantaleo; Maurizio Milan, ingegnere; modera Giovanna Cenacchi, docente di Anatomia patologica all'Università di Bologna.

BOLOGNA QUASI SEGRETA. Il secondo incontro del ciclo «Bologna quasi segreta» si terrà sabato 12 alle 11. L'evento è organizzato dal Centro San Domenico ed è dedicato al tema «Acque nascoste torrenti, canali, chiavi e battocchi». Guiderà Maria Cecilia Ugolini dell'associazione nazionale Italia Nostra; i partecipanti potranno visitare il Santuario del Santissimo Crocifisso, costruito esattamente sul corso del torrente Aposa. Punto di ritrovo: via del Cestello 25.

MUSICA INSIEME. Per la VII edizione di MICO – Bologna Modern 2022, Festival per le musiche contemporanee, secondo appuntamento giovedì 10 alle 20.30 all'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni

5) con il Quarteto Latinoamericano, per la prima volta a Bologna, impegnato instancabilmente nella diffusione della musica americana. Musiche di Villa-Lobos, Barber, Gershwin, Ginastera. Info: 051271932, www.musicainsiemebologna.it

CINECLASSIC 2022. E' tomata la rassegna CINEClassic - Grandi Interpreti, con i film del grande cinema hollywoodiano e le interpretazioni di Bette Davis, James Stewart, Ray Milland, Marjorie Reynolds, Dana Andrews. Le proiezioni si svolgono ne I Portici Hotel (Via Indipendenza 69).

Martedì 8 alle 15.30 e alle 18 «Sposa contro assegno» (USA 1941). Ogni film è preceduto da una presentazione. Per info: APUN (APS) 3339370875, balsamobeatrice@gmail.com

GENUS BONONIAE. Per i concerti al Museo di San Colombano (via Parigi 5), giovedì 10 alle 21 appuntamento con Edoardo Torbianelli, uno dei massimi esperti europei di estetica, tecnica pianistica e interpretazione della letteratura del XVIII e XIX secolo, per il concerto «Fantasia. Improvvisare al pianoforte». Sabato 12 alle 16 il prof. Torbianelli accompagna il concerto degli allievi della Masterclass di improvvisazione su pianoforti storici. Info su genusbbononiae.it

CULTURA E ARTE DEL '700. L'associazione,

PASTORALE GIOVANILE



Incontro sul progetto «Educantiere» in Seminario

Sabato 12 dalle 9 alle 13 si svolgerà in Seminario il secondo incontro della presentazione delle schede del progetto Educantiere. Maggiori informazioni e iscrizione obbligatoria sul sito www.giovani.chiesadibologna.it. Le schede sono uno strumento costruito a più mani, reso possibile dalla collaborazione con l'Ufficio catechistico e Liturgico, con Caritas, Ac e Anspi, con alcuni sacerdoti e consacrate che si sono resi disponibili nel pensare e costruire i contenuti coordinati da Pastorale giovanile e Opera dei Riceratori.

FRANCESCA CENTRE

Al teatro San Salvatore la storia vista dalle donne

La FC Conversazione sulla rilettura del passato attraverso le culture delle donne, aperta a tutte e tutti, si terrà a Bologna, mercoledì 9 novembre alle 20.30, al Teatro San Salvatore, nel retro della Chiesa, (via Volto Santo n.1) organizzata dall'associazione Francesca Centre, in collaborazione con Mondo Donna.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10.30 nella parrocchia di Calderino Messa e Cresime.
Alle 16.30 nella parrocchia di San Francesco a San Lazzaro di Savena Messa e Cresime.

DA DOMANI A SABATO 12

Partecipa al pellegrinaggio nella Turchia siriana guidato da monsignor Paolo Bizzeti, vicario apostolico dell'Anatolia.

DOMENICA 13

Alle 10.30 in Cattedrale-Messa per la Giornata dei poveri.
Alle 16.30 nel Santuario della Beata Vergine del Poggio di Castel San Pietro Terme, Messa.
Alle 19.30 nella chiesa di San Donato Vespri per la riapertura della chiesa e l'inizio e del ministero delle suore Alcantarine.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

7 NOVEMBRE

Morselli don Augusto (1974); Rangoni don Domenico (1987); Poggi monsignor Carlo (1994); Musso monsignor Domenico (1997)

9 NOVEMBRE

Armaroli don Aldo (1975), Zaccanti don Giuseppe (2014)

10 NOVEMBRE

Mesina don Alfonso (1954), Zanardi don Giuseppe (1957), Donati don Duilio (1990), Baroni monsignor Agostino (2001)

11 NOVEMBRE

Marani don Luciano (1992)

13 NOVEMBRE

Casanova don Riccardo (1952)

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte.

BELLINZONA (via Bellinzona 6) «*Triangle of sadness*» ore 15.30 - 18.15 - 21 (VOS)

BRISTOL (via Toscana 146) «*Il mio vicino Adolf*» ore 16 - 18, «*Amandu*» ore 20

GALLIERA (via Matteotti 25): «*Maigret*» ore 16.30, «*La pantera delle nevi*» ore 19, «*Tango con Putin*» ore 21.30

ORIONE (via Cimabue 14): «*Nostalgalia*» ore 15, «*Miracle*» ore 17, «*Santa Lucia*» ore 19, «*Erasmus in Gaza*» ore 20.30

PERLA (via San Donato 34/2) «*Rumba Therapy*» ore 16 - 18.30

TIVOLI (via Massarenti 418) «*Omicidio nel West End*» ore 16.30, 18.30, «*Nido di vipere*» ore 20.30

DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi 5) «*Minions 2*» ore 15, «*Maigret*» ore 17.30

ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre 6) «*Dante*» ore 17.30 - 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «*Black Adam*» ore 16 - 18.30 - 21.15

NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi 3) «*Il colibri*» ore 20.30

VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «*La notte del 12*» ore 21

CONFECOOPERATIVE

In cammino verso «Terre d'Emilia»

Si è avviato il percorso che porterà alla nascita di Concooperative Terre d'Emilia, esito della unificazione tra Concooperative Bologna, Modena e Reggio Emilia. Tra il 05 e il 07 ottobre le assemblee dei soci delle tre associazioni cooperative si sono riunite e hanno deliberato l'operazione che darà vita al nuovo soggetto di rappresentanza, operativo a partire dai primi mesi dell'anno prossimo. Gli effetti giuridici delle deliberazioni assembleari, infatti, decorreranno a partire riconoscimento della personalità giuridica della nuova realtà da parte della Regione. «È un grande passo avanti per l'organizzazione, abbiamo deciso insieme di assumere una forma che ci permetterà di crescere la nostra capacità di servizio alle cooperative associate e di fronteggiare al meglio le sfide dell'attualità, guardando al futuro con sicurezza, rafforzando la nostra presenza e migliorando ancora servizi e rappresentanza. Ora non resta che attendere il riconoscimento della Regione» commenta Daniele Ravaglia, presidente di Concooperative Bologna.

San Domenico Savio, parrocchia pilota per l'aiuto ai preti



Don Guidotti con i suoi collaboratori

Don Lorenzo Guidotti guida la parrocchia di San Domenico Savio, nella prima periferia bolognese: «Noi siamo stati scelti come parrocchia-pilota per la campagna di promozione delle offerte ai sacerdoti, e l'iniziativa è stata seguita dal nostro diacono Graziano Gavina, che si è rivelato una figura fondamentale: il suo contributo è stato molto importante, specialmente nel suo rapportarsi direttamente con le persone a fine Messa».

«È proprio questa tipologia di rapporto con le persone che fa la vera differenza - prosegue don Lorenzo - mi ricordo che una volta ci arrivò uno scatolone pieno di oggetti che servivano a promuovere l'iniziativa, tra cui alcune biro che contenevano frasi sull'8x1000 e borse piene di fascicoli e dépliant, ma ritengo che questi oggetti abbiano avuto una dubbia efficacia. Il nostro progetto invece nasce primariamente per cercare di coinvolgere alcune categorie: penso a quella dei pensionati, prima poco sensibili all'argomento del sostentamento economico del clero. Ritengo inoltre che sia estremamente importante focalizzarsi sul rapporto con le persone non

solo durante la Messa domenicale, ma anche durante la settimana, facendosi sempre presenti». «Abbiamo avuto modo di notare quanto sia necessario avere una persona in parrocchia che si occupa di questa proposta - dice ancora don Guidotti - e che si metta in gioco volontariamente, non solo su invito. In base alla nostra esperienza, penso che se non avessero scelto la nostra parrocchia come pilota per l'iniziativa, tutto gli sforzi si sarebbero riassunti e risolti in una serie di avvisi e foglietti lasciati all'uscita della chiesa, con la conseguenza che essi avrebbero sortito ben poco l'effetto desiderato. Ma l'essere osservati, l'essere visti anche come punto di riferimento ci ha portato, come parrocchia, a fare di tutto per perseguire il risultato prefissato e sperato, grazie anche agli incontri con i referenti parrocchiali promossi dai responsabili della campagna. I referenti infatti sono le figure responsabili della promozione e realizzazione del progetto in ogni parrocchia, e sono proprio loro che vanno motivati in maniera decisa».

Pietro Solfanelli

COME DONARE

Le modalità per i versamenti e per la deduzione fiscale

Per le offerte ai sacerdoti si hanno a disposizione quattro modalità: tramite conto corrente postale, si può versare sul c/c postale n. 57803009, effettuando il versamento all'Ufficio postale; attraverso Carta di credito; i titolari di carte di credito Mastercard e Visa possono fare l'offerta chiamando il numero verde 800825000 oppure dal sito Internet www.unitineldono.it/dona-ora/; tramite PayPal, selezionando questa opzione sul sito al momento della donazione: www.unitineldono.it/dona-ora/; infine, tramite versamento in banca: si può donare con un bonifico sull'iban IT90G0501803200000011610110 a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero specificando nella causale «Erogazioni liberali» ai fini della deducibilità. L'elenco delle banche disponibili si trova su: www.unitineldono.it/dona-ora/. Si può anche effettuare il versamento direttamente presso gli Istituti diocesani Sostentamento Clero (elenco su: www.unitineldono.it/lista-idsc). Il contributo è libero. L'offerta è deducibile fino ad un massimo di 1032,91 euro annui. L'offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri detraibili nella dichiarazione dei redditi da presentare l'anno seguente. Conservare la ricevuta del versamento.



«Uniti nel dono» è lo slogan della campagna promozionale per le offerte deducibili per il clero. Parla il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica

Tutti insieme ai nostri sacerdoti

Monzio Compagnoni: «Ogni giorno si spendono per placare il nostro rinnovato desiderio di vita»

DI STEFANO PROIETTI

Un posto che è di tutti, dove ognuno è il benvenuto, dove si può crescere sentendosi una comunità. Torna anche quest'anno la campagna di sensibilizzazione alle offerte per i sacerdoti. Tornano le immagini, catturate nelle parrocchie e negli oratori d'Italia, di ragazzi e di sorrisi, di cortili e di palloni, di abbracci e strette di mano, di anziani e giovani che si ritrovano insieme intorno ad un uomo con un colletto bianco, che alla costruzione di una comunità di questo tipo ha scelto di dedicare tutta la vita. Ecco perché le comunità non possono dimenticarsi di loro. Massimo Monzio Compagnoni è il responsabile del Servizio per la promozione del

sostegno economico alla Chiesa cattolica. Come si caratterizza la campagna offerte del 2022? Nella forma è una campagna che nasce sulla scia di quella dello scorso anno, che era pensata per estendersi su un biennio. Nella sostanza, però, c'è una grossa differenza: quest'anno stiamo sperimentando tutti un profondissimo desiderio di ricominciare a vivere. Lo respiriamo nei corridoi dei nostri posti di lavoro come nelle aule scolastiche, sui mezzi pubblici come per le strade. Questa sete di speranza e di futuro c'è anche nelle nostre comunità, e i nostri sacerdoti si spendono quotidianamente per permetterci di placarla. Quale profilo di parrocchia emerge da



Un'immagine della campagna informativa

quello che state comunicando? Quello che le immagini della campagna rilanciano in tv, sulle radio, sul web e sulla carta stampata è esattamente ciò che sperimentano ogni giorno quanti varcano la soglia dei

nostri oratori e delle nostre parrocchie, trovando dei luoghi in cui ogni persona ha la possibilità di essere accolta per quello che è, senza doversi mascherare. In parrocchia nessuno deve vergognarsi dei propri limiti e delle proprie fragilità, e

tutti possono mettere a servizio del bene comune i propri talenti. Credo che proprio questo aspetto sia quello che può affascinare di più il cuore dei giovani, almeno di quelli che non si lasciano frenare dai pregiudizi e trovano il

coraggio di mettersi in gioco. Non c'è il rischio di idealizzare un po' troppo la figura dei nostri sacerdoti? È esattamente il contrario, a mio avviso. Sui media fa notizia l'albero che cade e non la foresta che cresce: si capisce, ma non rende un buon servizio alla verità. A fronte di qualche mela marcia le cui malefatte ogni tanto rimbalzano fragorosamente in tv, sul web e sui giornali, c'è una grandissima maggioranza di uomini sereni e desiderosi di rimboccare le maniche, insieme a chi ci sta, per ricostruire un tessuto sociale che ha un enorme bisogno di fraternità e condivisione, specie dopo il biennio da cui stiamo finalmente uscendo, grazie al Cielo. Ma perché servono le

offerte, per sostenere i sacerdoti? Perché i sacerdoti non fanno un mestiere; rispondono ad una chiamata. E le comunità per cui si spendono sono anch'esse chiamate ad accoglierli come un dono e a prendersi cura di loro. Tutte: quelle più ricche e quelle in contesti più difficili. Per questo le offerte deducibili, volute così dalla legge 222 del 1985, permettono a tutti di contribuire a quest'opera di perequazione. Ma ancora sono troppo pochi i cattolici che ne hanno preso consapevolezza: ecco perché, ancora una volta, ci stiamo impegnando in questa campagna per ricordarlo a tutti. I nostri sacerdoti sono affidati a noi e non dobbiamo dimenticarne: uniti possiamo.

«La campagna rilancia ciò che tanti sperimentano»



A destra, Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica. Nelle altre foto a sinistra, al centro e a destra, immagini della campagna «Uniti nel dono»



«I nostri preti ci sono affidati e non dobbiamo dimenticarli»



#Unitipossiamo aiutare chi ci aiuta

È partita ufficialmente la nuova campagna #Unitipossiamo, promossa dalla Cei con l'obiettivo di sensibilizzare i fedeli e si sofferma sul valore della donazione. «La campagna 2022 fa perno sulla comunità e sul suo valore nella società. Abbiamo pensato che fosse giusto ed efficace dare spazio e visibilità - spiega il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - non solo ai sacerdoti ma anche a quelle realtà che, grazie ai propri pastori, sono sempre più unite nei valori cristiani, e che senza il loro prezioso punto di riferimento non potrebbero sopravvivere. Lo spot ruota intorno al concetto dell'unione e degli obiettivi che si

possono raggiungere insieme». Ideata e prodotta da Casta Diva Group la campagna della Conferenza Episcopale Italiana (<https://www.unitineldono.it/unitipossiamo/>), on air da novembre, si snoda tra spot tv, radio, web, stampa e racconta, attraverso scorci di vita quotidiana, il ruolo chiave della «comunità»: dalle attività del doposcuola alle partite di calcio nell'oratorio, dall'impegno dei volontari a quello degli anziani, dall'assistenza all'ascolto dei più bisognosi. Sono previste infatti specifiche campagne per ogni mezzo: sulla carta stampata verranno pubblicati messaggi incisivi come «Ci sono posti che esistono perché sei tu a farli insieme ai sacerdoti» o «Ci sono posti che non appartengono a

nessuno perché sono di tutti»; sui profili social sono invece previste alcune piccole video «Perché dono», brevi filmati in cui alcuni donatori spiegano il perché della loro scelta di sostenere i sacerdoti e il rilievo che questi assumono nelle loro vite. Giovani, adulti, anziani con l'obiettivo comune di contribuire a sostenere i nostri preti, figure umili ma straordinarie. Le Offerte per i sacerdoti, diverse da tutte le altre forme di contributo a favore della Chiesa cattolica, sono espressamente destinate al sostentamento dei preti diocesani. Dal proprio parroco al più lontano. L'Offerta è nata come strumento per dare alle parrocchie più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolate, nel quadro

della 'Chiesa-comunione' delineata dal Concilio Vaticano II. Le donazioni vanno ad integrare la quota destinata alla remunerazione del parroco proveniente dalla raccolta dell'obolo in chiesa. Ogni sacerdote infatti può trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitaria) per il proprio sostentamento, pari a circa 7 centesimi al mese per abitante. In questo modo, nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5 mila abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, le offerte permettono di garantire il sostegno all'attività pastorale dei sacerdoti diocesani. Da oltre 30

anni, infatti, questi non ricevono più uno stipendio dallo Stato, ed è responsabilità di ogni fedele partecipare al loro sostentamento. Le offerte raggiungono circa 33.000 sacerdoti al servizio delle 227 diocesi italiane e, tra questi, anche 300 preti diocesani impegnati in missioni nei Paesi del Terzo Mondo e circa 3.000 ormai anziani o malati dopo una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo. Nell'ultimo anno il valore delle donazioni si è attestato su 8.438 migliaia di euro (Fonte: elaborazione Cei su dati dell'Isc, anno 2021) e contestualmente nel consuntivo relativo al 2021, il fabbisogno complessivo annuo per il sostentamento dei sacerdoti è ammontato a 521,2 milioni di

euro lordi, comprensivi delle integrazioni nette mensili ai sacerdoti (12 l'anno), delle imposte Irpef, dei contributi previdenziali e assistenziali e del premio per l'assicurazione sanitaria. A coprire il fabbisogno annuo provvedono: per il 16,3% gli stessi sacerdoti, grazie agli stipendi da loro percepiti; per il 7,3% le remunerazioni percepite dagli enti presso cui prestano servizio pastorale (parrocchie e diocesi). Il resto è coperto per il 4,8% dalle rendite degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero, per il 71,6% dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero attraverso le offerte deducibili per il sostentamento del clero e con una parte dei fondi derivanti dall'8xmille.